

~~RISERVATO~~

Doc. N. ....

828/1

R ST

All'Onorevole Presidente della Commissione d'inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

DELEGATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

29 NOV. 2016

ARRIVO  
2454

Prot. N. ....

ha riferimento all'incarico in data 25.10.2016 prot. n. 2371

**DECLASSIFICATO**

cfr. Comunicazioni del Presidente

del 22/2/2018

1. PREMESSA.

Sono state esaminate le risultanze documentali in merito ai sequestri di persona rispettivamente in danno di Mohamed Treki, non realizzato, che sarebbe stato progettato da Antonio Chichiarelli e Luciano Dal Bello e di Rodrigo Betti, ispirato, stando alla denuncia della vittima, da Luciano Dal Bello. Mentre per il primo evento gli atti reperiti, di seguito esaminati, consentono di fornire un quadro sufficientemente esaustivo sulla progettazione e sulle attività di polizia conseguenti all'attivazione informativa che ne aveva svelato la gestazione, per il secondo, peraltro consumatosi in breve volgere di tempo, non sono stati reperiti atti che ne documentino lo sviluppo giudiziario conseguente.

2. LE EVIDENZE DOCUMENTALI SUL SEQUESTRO TREKI.

Il dr. Giovanni De Gennaro riferiva al giudice istruttore dr. Monastero, il 09.02.1985<sup>1</sup>, che il 19.11.1982 era stato convocato, in qualità di dirigente del Centro Criminalpol del Lazio, dal direttore centrale della Polizia Criminale, prefetto Nicastro, il quale gli consegnò un appunto anonimo corredato da cinque

<sup>1</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005 -a.086.001.

allegati, siglato "*urgentissimo*", recante notizie confidenziali su presunto sequestro di persona a danno di cittadino libico.

Nell'occasione, il dr. Nicastro:

- affermò che l'appunto gli era pervenuto per le vie brevi dal Sisde;
- chiese al dr. De Gennaro di attivarsi con la massima urgenza, trattandosi comunque di ipotesi delittuosa particolarmente grave;
- aggiunse che gli era stato riferito trattarsi di fonte qualificata tant'è che aveva fornito le chiavi degli appartamenti ove sarebbe stato tenuto in ostaggio il sequestrato.

Il dr. De Gennaro soggiungeva che:

- furono consegnate al suo ufficio alcune chiavi, ma non ricordava se ciò fosse avvenuto nella stessa serata, unitamente all'appunto, da parte del prefetto Nicastro o la mattina successiva da parte della Criminalpol o del Sisde;
- rientrato in Questura, immediatamente mise al corrente della questione il dirigente della Squadra Mobile, dr. De Sena, con cui concordò di identificare i personaggi, localizzare i luoghi ed effettuare le opportune perquisizioni;
- la mattina successiva dette incarico al dr. Pansa del Centro Criminalpol e al dr. Cavaliere della Squadra Mobile di sviluppare le indagini nel senso concordato;
- previa identificazione di Antonio Chichiarelli e Lisai, alle 13.00 dello stesso giorno vennero effettuate tre perquisizioni, rispettivamente in via Duccio da Buoninsegna 72, in via

Romania 67 a Torvaianica e in via Montaione 32 (Dal Bello) in quanto l'abitazione del Chichiarelli risultò al momento disabitata e di difficile accesso per la presenza di cani da guardia. Quest'ultima perquisizione venne effettuata il giorno successivo, con esito negativo, così come esito negativo ebbero le altre perquisizioni ai fini del rinvenimento di armi e di qualsiasi altro elemento che potesse conferire credibilità alla notizia confidenziale.

Il Dal Bello, nella cui abitazione erano state rinvenute agende con i nominativi dei presunti sequestrati, fu accompagnato in Questura al termine della perquisizione e, nella circostanza, si estrasse fotocopia delle agende rinvenute che lo stesso aveva portato con sé, poi riconsegnategli quando venne rilasciato, alle ore 17.15.

L'esito delle operazioni di p.g. venne riferito all'A.G. con rapporto del 23.11.1982<sup>2</sup>, cui erano allegati gli atti assunti.

Il dr. De Gennaro riferiva ancora che:

- la perquisizione a Torvaianica, in assenza del proprietario, fu eseguita dal dr. Cavaliere utilizzando le chiavi che erano state loro consegnate, mentre per l'operazione in via Duccio da Buoninsegna non fu necessario usare le chiavi avute, in quanto la porta si aprì a seguito di una leggera pressione;
- il dr. Pansa, presente a questa perquisizione, gli disse che il portiere dello stabile, anch'egli presente all'atto, lo aveva informato che il giorno precedente aveva fornito tutte le notizie a sua conoscenza ad alcuni poliziotti, soggiungendo che nel corso dell'operazione aveva avuto la netta impressione

---

<sup>2</sup> Doc. Cs XI-XII 012.005-a.086.004.

che la serratura dell'appartamento fosse stata sostituita di recente;

- aveva poi informato con rapporto di servizio il direttore della Criminalpol e il Questore di Roma dell'attività investigativa svolta, facendo rilevare che non erano state rinvenute armi e che era stata informata la famiglia del Treki, assente dall'Italia, per renderla edotta del pericolo;
- nel rapporto di servizio aveva sottolineato la scarsa attendibilità delle notizie contenute nell'appunto e aveva rilevato che la scrittura del Dal Bello appariva identica a quella dell'anonimo redattore dell'allegato 2 dell'appunto del Sisde.

Nella circostanza, il dr. De Gennaro produceva, oltre ai rapporti già indicati, le fotocopie delle agende e di altri appunti del Dal Bello.

Nei giorni immediatamente successivi, il funzionario, commentando la non attendibilità della notizia con un rappresentante del Sisde, che gli sembrava fosse Maurizio Navarra, apprese da quest'ultimo che l'appunto non proveniva da Roma, ma dal loro ufficio periferico di Genova.

L'appunto del Sisde<sup>3</sup>.

*"Nel corso dell'attività informativa tendente all'acquisizione di notizie d'interesse, a fini preventivi, nell'ambito della criminalità comune connessa a frange del terrorismo, si è avuto occasione di intraprendere e sviluppare contatti con un elemento che, per le indicazioni fornite, appare degno di fede.*

*In questi ultimi giorni la fonte ha dettagliatamente riferito in merito alla preparazione di un sequestro di persona a scopo di*

---

<sup>3</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-a.086.002.

*estorsione che, per la possibile implicazione di personaggi già attivi nell'area eversiva e per la particolare posizione della probabile vittima, potrebbe - nei piani della banda - acquisire una pubblicità tale da procurare un 'riscatto' la cui misura sarebbe direttamente proporzionale alla necessità da parte di congiunti, parenti e soci del Treki, di evitare pubblicizzazione dei traffici del suddetto.*

*Oggetto del crimine sarebbe il cittadino libico Mohamed Treki, di circa 35 anni, abitante in Roma in via Sorelle Marchisio n. 13, interno1 (al citofono figura il nome 'Destrican'), tel. 6287901.*

*Il Treki, socio della 'Universal ascensori' insieme a certo Leti Domenico (detto Mimmo), avrebbe condotto a termine ingentissimi affari in Libia, curando anche l'installazione di impianti di semafori e di segnaletiche stradali, nonché forniture di casermaggio e motociclette per la polizia stradale, armi leggere e altro, sempre per il Governo di Tripoli. Il che incoraggerebbe, nei mandanti, l'ipotesi che il Treki sia vicino al leader libico.*

*Mandanti del sequestro sarebbero, oltre a un non identificato ex brigatista già in contatto con il Treki:*

*a) certo Tony Relli, abitante a Roma nella zona dell'Eur (tel. 5920367 - utenza 'riservata'), pittore falsario e pregiudicato per rapina, sedicente appartenente alle Br.*

*Ai falsi parteciperebbe anche la moglie.*

*b) Luciano Dal Bello, nato a Biella il 30.12.1939, residente a Roma in via Montaione n. 32, geometra, coniugato con Guerriero Enrica, nata a Biella il 03.06.1942.*

*Il Dal Bello, di cui si unisce fotocopia del biglietto da visita, sarebbe anche l'estensore della accuratissima 'scheda' biografica dalla quale si evincono non solo la sua profonda conoscenza di fatti e abitudini della probabile vittima ma anche la esistenza di gravi motivi di invidia e rancore nei confronti della stessa.*

*Per lo svolgimento dei loro programmi criminosi, sarebbero stati predisposti due appartamenti:*

- 1) in via Duccio da Buoninsegna n. 72, sc. G, I piano, int. 1;*
- 2) in via Romania n. 67 (Torvaianica), II piano, int. 6, tel. 9155309.*

*Gli allegati 3 e 4 contenenti le necessarie annotazioni sarebbero stati compilati dal Relli.*

*E' interessante il dato che nello stabile avrebbe già soggiornato circa due anni orsono la nota terrorista Federica Meroni.*

*Il Treki, che è attualmente in Libia e dovrebbe rientrare domani in Italia, verrebbe sequestrato nei tempi più brevi.*

*Secondo conoscenze della fonte non si escluderebbe, però, che l'ostaggio sia eliminato, in costanza di 'gestione' del riscatto; il grave sospetto è avvalorato anche dalla considerazione secondo cui gli 'affari' e le abitudini del Treki sarebbero noti soltanto a una ristrettissima cerchia di persone. La vittima, se liberata, riuscirebbe quindi a denunciare il Relli e il Dal Bello con irrisoria facilità e in tempi brevissimi.*

*La pericolosità della banda è accresciuta anche dalla ulteriore progettazione, al momento soltanto embrionale, di sequestri in danno del citato Leti e di un imprecisato parlamentare il cui nome, secondo indiscrezioni imperfettamente pervenute alla fonte, richiamerebbe foneticamente quello di 'Cirillo'.*

*Le annotazioni in all. 5, anche se non chiaramente indicative di un'effettiva dotazione di armi, non possono non accrescere le preoccupazioni sulla pericolosità del gruppo, evidentemente aduso al traffico e alla manipolazione di bombe a mano, fucili mitragliatori, pistole ecc.. Anche questi appunti sarebbero stati redatti dal Relli".*

All'appunto contenente le notizie raccolte segue una scheda in cui sono riepilogati i primi, sommari accertamenti svolti.

*Appartamento di via Duccio da Buoninsegna 72*

*Fino a circa 8/9 mesi orsono era abitato dalla proprietaria Lisai Teresa, prostituta, tossicodipendente, di circa 25 anni e di origine sarda.*

*La donna, dai capelli neri e lisci, occhi neri, complessivamente di bella presenza, frequenta la zona di Tor di Quinto. Non ha autovetture.*

*Circa nove mesi orsono ospitava la sorella Pasqualina, già detenuta a Bari e poi a Rebibbia che, nell'ottobre scorso, uscita dal carcere, avrebbe tentato di entrare nell'appartamento con due suoi amici.*

*La casa, che si compone di tre camere, cucina e bagno, attualmente è vuota. I mobili vennero fatti trasportare via da un giovane di 33/35 anni circa, alto 1,75/1,78, capelli neri ricci, stempiato, con grossi baffi alla mongola.*

*Appartamento di via Romania 97.*

*Ne sono proprietarie Anna e Sara Loiacono, abitanti a Roma, in via Ascanio Sobrero, 4.*

*Al piano superiore abitava la brigatista Moroni (sic).*

*Nello stesso stabile ha abitato, dal 27.05.1981 al 15.08.1982, tale Antonio Casu, pregiudicato sardo di circa 40 anni.*

*Si dice che si sia improvvisamente arricchito e che avrebbe acquistato un magazzino nei dintorni di Roma.*

*Cinque o sei giorni orsono è entrato nell'appartamento un giovane, somigliante a quello che aveva effettuato il trasloco dall'appartamento della Lisai, che vi si è intrattenuto dalle ore 01 alle 03.*

*Dal Bello Luciano.*

*Ha precedenti per rapina, truffa, emissione di assegni a vuoto, fallimento, porto abusivo di armi e omicidio colposo.*

*Relli Tony.*

*Non identificato. La sua utenza è intestata a Manisi Raffaella, abitante in via Sud Africa n. 15.*

*La relativa fattura viene recapitata a Zassolo (sic) Chiara (o Sassolo Chiara) abitante nello stesso stabile.*

*Borgo Costruzioni s.r.l.: (vedi biglietto da visita di Luciano Dal Bello).*

*Costituita con atto dell'avv. Erminio Campanini, notaio in Tivoli, del 22.05.1980, è iscritta al n. 2883/80 della Cancelleria Commerciale del Tribunale Civile di Roma.*

*Soci:*

*– Borgo Maddalena, nata ad Arsiero (Vicenza) il 19 aprile 1927, domiciliata a Roma, via Cavriglia n. 23/1, C.F. BRG MDL 27D59 A444Z;*

- *Bertolani Italo, nato a Roma il 23 gennaio 1934 e ivi domiciliato, via Priscilla n. 106, architetto, C.F. BRT TLI 34A23 H501Z;*
- *Guerriero Enrica, nata a Biella il 03.06.1942 e domiciliata a Roma, via Montaione n. 32, assicuratrice, C.F. GRR NRC 42H43 A859R (moglie di Dal Bello Luciano).*

*Capitale sociale*

*Lire 20.000.000 così posseduto*

*Borgo Maddalena n. 1400 quote lire 14.000.000*

*Bertolani Italo n. 330 quote lire 3.000.000*

*Guerriero Enrico n. 300 quote lire 3.000.000*

*Sede*

*Roma, via Pienza n. 281.*

*Durata*

*31 dicembre 2000*

*Oggetto sociale: Costruzione di immobili, singole porzioni o interi complessi, sia in Italia che all'estero, assunzione di appalti sia pubblici che privati in Italia e all'estero, compravendita di immobili, di singole porzioni o di interi complessi, progettazione di impianti di condizionamento e riscaldamento per immobili, nonché manutenzione degli stessi, ecc.*

*Amministrazione: affidata a un amministratore unico nominato, per il primo triennio, nella persona del socio Borgo Maddalena.*

*Veniva autorizzato a ritirare i 3/10 del capitale sociale depositato presso la Banca d'Italia il sig. Felli Luigi, nato a Roma il 13.03.1955.*

*Presso la Cancelleria Commerciale del Tribunale Civile non risultano depositati altri atti oltre a quelli relativi alla costituzione della società e alla accettazione della carica di amministratore unico da parte di Borgo Maddalena.*

*Si ritiene opportuno informare che, in considerazione dell'urgenza, è stata contemporaneamente interessata la Direzione Centrale per la Polizia Criminale".*

La consultazione del documento della Commissione 445/1 segreto, che riunisce atti prodotti dall'Aisi in merito alla vicenda Chichiarelli, evidenzia un'informativa del Centro Sisde di Genova trasmessa alla direzione del Servizio, che costituisce l'avvio del processo informativo sul paventato sequestro Treki. La nota (n. 5.4029/8-2 del 17.11.1982) afferma testualmente:

*"Si è appreso che due persone avrebbero proposto il sequestro di un cittadino libico a un esponente della malavita che si sarebbe dichiarato disposto ad eseguirlo pur di ottenere il 50% del riscatto. I mandanti di tale operazione dovrebbero essere:*

- un certo Tony Relli - tel 06/5920367 (utenza riservata) abitante a Roma Eur. Questi, tra l'altro, si sarebbe detto appartenente alle Br, pittore falsario e pregiudicato per rapina. In effetti pare sia la moglie la 'fantomatica falsaria' che da tempo la Polizia cercherebbe di identificare;*
- un certo Luciano Dal Bello come da fotocopia del suo biglietto da visita (all. 1).*

*La vittima, invece, sarebbe:*

*– Mohamed Treki di circa 35 anni che dovrebbe abitare in Roma in via Sorelle Marchisio n. 13/1 (vds. all. 2 compilato, secondo quanto si è potuto conoscere, dal Dal Bello).*

*Per conseguire gli scopi propostisi, i mandanti avrebbero messo a disposizione due appartamenti per la eventuale custodia dei sequestrati.*

*In merito a detti appartamenti vedasi allegati n. 3 e n. 4 che dovrebbero essere stati compilati secondo una stretta logica dal Relli.*

*In particolare, pare che nell'appartamento di Torvaianica, circa due anni orsono, si rifugiasse il noto latitante Piero Vanzi e che l'appartamento di via Duccio da Buoninsegna venga usato per ospitarvi dei latitanti. Pare altresì che intercorrano rapporti confidenziali tra i mandanti e il Treki che attualmente si troverebbe in Libia donde rientrerebbe tra la fine di novembre e i primi di dicembre.*

*Il di lui sequestro verrebbe organizzato, infatti, subito dopo il rientro a Roma.*

*Si è appreso, in proposito, che la richiesta del riscatto verrebbe rivolta a certo Leti Domenico soprannominato 'Mimmo', per i motivi che si evincono dall'allegato n. 2. Qualora detto Leti non dovesse pagare, la richiesta verrebbe inoltrata al padre: Treki Bengazi tel. 00218 - 21- 35881 Tripoli. A questo proposito si ha motivo di pensare che l'esecuzione del Treki potrebbe avvenire subito dopo il di lui sequestro per impedirgli di risalire ai mandanti, unici a conoscenza della sua vita privata e che*

*appunto per ciò potrebbero agevolare il compito degli esecutori consegnando loro il Treki dopo avergli teso un tranello.*

*Si è saputo infine che dovrebbero essere successivamente sequestrati anche il Leti (socio del Treki come si evince dall'all. 2) e/o un senatore della Repubblica il cui nome richiamerebbe foneticamente quello di 'Ciriello'.*

*Dall'all. 5 in cui la calligrafia richiama quella del Relli si evince, poi, come questi abbia chiesto delle armi e qualcuno che dovrebbe in qualche modo procurargliele, mentre, dall'esame dell'allegato 2 si ritiene di poter dedurre che il Treki possa far parte dell'apparato governativo di Gheddafi, nel qual caso un suo eventuale sequestro potrebbe rivestire un carattere essenzialmente politico".*

Gli allegati dei quali è fatta menzione nell'appunto in data 17.11.1982 del Centro Sisde di Genova sono di seguito riprodotti<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-a.086.002.001; 012.005-a.086.002.002; 012.005-a.086.002.003; 012.005-a.086.002.004; 012.005-a.086.002.005.

314 bis

95

ALLEGATO NR. 1

LOCIANO DAL BELLO

Ab. 8127921

BORGO COSTRUZIONI s.r.l.

P. O. Box 11067 - ROMA  
Tel. 0125.182 - 0120.616  
Telex: 014566 METBOR

LIBYAN BRANCH  
P. O. Box 11576 Elshifa  
TRIPOLI - S.P.L.A.J.

ALLEGATO NR. 2

314 bis

96

①

MOHAMED TREKI - ANNI 35 CIRCA

RESIDENZA IN ROTTA - VIA SODELLE

MARCHELISIO 13 - INTERNO 1 NOME

CAMPANELLO (CITOFONO) DESTRICAM

TEL. 6287901 - ROMA

TEL TRIPOLI (LIBYA) 00218-21-74514

PARE: TREKI BENSATI

TEL. TRIPOLI 00218-21-35881

SOGGIORNI MOHAMEDS =

LETTI DOMENICO (CHIAMATO COL

SINONIMO NIMMO) - UFFICIO ROMA

TEL 588451 - TEL AB 5283000

TITOLARE DELLA SOC. "UNIVERSAL"

ASCENSORI -



CERAMICHE  
MARCA CORONA SPA

41048 BASAUGLIO (ITALIA) VIA ANCONA KM 3,500 - TEL. (0531) 802304/5 - TELEF. 51662 CORONA I

317bis

94

IL TREK E LETTI SONO SOCI -

HANNO MONTATO IN LIBYA CIRCA

OTTANTAMILA ASCENSORI -

POSSEDONO INOLTRE UNA IMPORT -

EXPORT PER LE FORNITURE IN

LIBYA DI TUTTE LE IMPIANTISTICHE

SEMAFORISTICHE E SEGNALETICHE

STRADALI - FANNO FORNITURE DI

CASERNAGGIO PER L'ESERCITO E

LA POLIZIA, COMPRESSE MOTOCICLETTE

PER LA STRADALE - FORNITURE

DI MANETTE E PARI LEGGERE

IN GENERE -



CERAMICHE  
MARCA CORONA SPA

41049 BASSUOLO D'ITALIA VIA ANCONA KM 2 500

TEL. (0521) 80 23 00/3

TELEX 31662 CORONA I

317 bis

98

LAVORANO CON UNIONE BANCHE

ARABE - BANCA COMMERCIALE

ITALIANA SEJE - ROMA.

BANCA NAZIONALE DE LAVORO

SEJE. TENGONO UN CONTO ESTERO

DI POCA IMPORTANZA AL CREDITO

ITALIANO - IL TREMI PUR AVENDO

LE CARATTERISTICHE DONATICHE

DELL'ARABO SI SENTE MOLTO

ITALIANO, AVENDO FREQUENTATO

LE SCUOLE ITALIANE - LA FAMIGLIA

È COMPOSTA DA MOGLIE FRAN

DI ORIGINE FRANCESE NATA IN

MARUCCO ESSENDO SUO PADRE UN

DIPLOMATICO - AVE FIGLIE



CERAMICHE  
MARCA CORONA SPA

4048 BASSUOLO (11101) VIA ANCORA 10 3300 - TEL. 0591 807300/2 - TELEF. 51682 CORONA I



317 bis

100

TREKI IN LIBYA CONTINUA IL  
MONTAGGIO DI IMPIANTI DI ASCENSORI  
OLTRE A MONTATORI LOCALI SA  
URLA ALCUNI ANNI HA UN  
MONTATORE ITALIANO DI  
LATANIA CHIAMA SALVATORE  
TEL. 095 - 422947 ATTUALMENTE  
È IN ITALIA SCENDE IN TRIPOLI  
VERSO IL 20 NOVEMBRE PER IL  
MONTAGGIO DI UN ASCENSORE  
ALL'OSPEDALE DI TRIPOLI  
IO TROVANDOLI IN LIBYA HO  
ASSISTITO PERSONALMENTE AL  
TRASFERIMENTO DI URLA 14-15  
MANDATI DI PAGAMENTO A NORE



CERAMICHE  
MARCA CORONA SPA

41045 BASSUOLO (ITALIA) VIA ANCORÀ KM 3,500 - TEL. 0591 802308/9 - TELEF. 51662 CORONA

314 bis

101

DELL'UNIVERSAL DI SOFFRÈ  
VARIANTI DAI 60/80.000 DINARI  
CORRISPONDENTI CADAUNO IN  
LIRE ITALIANE DAI 300 AI 400  
MILIONI. VI SONO INOLTRE  
PARECCHI IMPRESARI ITALIANI  
CHE HANNO AVUTO RAPPORTI COL  
TREKI ESENDO LUI IN GRADO DI  
PARLARE L'ITALIANO E L'ARABO  
PER MOTIVI DI LAVORO E SONO  
STATI REGOLARMENTE TRUFFATI  
PER CENTINAIA DI MILIONI.  
TRA QUESTI VI È UN CERTO  
DZ. BETTI RODRIGO  
TITOLARE DELL'IMPRESA



CERAMICHE  
MARCA CORONA SPA

41049 SASSUOLO (ITALIA) VIA ANCORA KM 3,500 - TEL. (059) 802308/9 - TELEF. SIMBOL. CORONA 1

317 bis

108

"A.Z. ITALIA" CHE DOPO LA  
FREGATURA CHIEDEVA SE IO  
AVESSI POSSIBILITA' DI REPERIRE  
L'INDIRIZZO DI TRENI PER  
POTERLO PRELEVARE, DA  
PREFERIRE CHE DOPO LA FREGATURA  
DEL TRENI SI CIRCA 400 MILIONI  
E' FALLITO (COME TANTI ALTRI)  
IL TRENI POSSIEDE IN ROMA  
DUE MERCEDES BIANCHE 230  
TARGATE ARABE (LIBYA)  
CHE SOLITAMENTE NON USA  
PREFERISCE STARE NELL'ANUNZIATO  
PERCUI GIRA SOLITAMENTE  
CON UNA VECCHIA SINCA 1400



CERAMICHE  
MARCA CORONA SPA

41042 BASiglio (ITALIA) VIA ANCONA KM 3,500 - TEL. 10591 8023 04,8 - 11112 91682 (CORONA)

AL PROPRIETÀ DELL'UNIVERSAL.

LA MOGLIE NON HA PATENTE PERCHÉ  
NON GUIDA L'AUTO.

IL TREK DIFFICILMENTE ESCE

LA SERA NON ADA LA VITA ROMANA

È INOLTRE SI UNA TIRCHIACCHINE

UNICA -

IL SOCO LETI HA IN UFFICIO

UNA SEGRETARIA (LILIANA)

HA CIRCA VENTI ANNI (PENSO ANCHE

ARICA) CHE A INOLTRE LA FIRMA

SULLA NAZIONALE DEL LAVORO

PENSO PER UNA CIFRA LIMITATA

FORNEDONO CIRCA 120 OPERAI

QUASI TUTTI MONTATORI DI IMPIANTI

(4)



CERAMICHE  
MARCA CORONA SPA

41049 SASSUOLO (ITALIA) VIA ANCURA KM 3,500 TEL. 059/60250455 TELEF. 01667 CORONA I

317 bis

104

IL TREVI HA ORA SEI RAPPORTI

CON UN'IMPRESA DI "APRILIA" (LT)

OPERANTE IN TRIPOLI

CHIAMATA "TERMO CALOR"

QUESTA IMPRESA SI TROVAVA IN

DIFFICOLTA FINANZIARIE E TREVI

LE HA DATO CIRCA 350 MILIONI

IL TITOLARE È UN CERTO

CHIAPPINI GOFFEDO - QUESTO

PRESTITO DI TREVI È STATO FATTO

PERSONALMENTE SENZA LETI.

I RAPPORTI CON QUESA IMPRESA CON TREVI

SONO OTTIMI, AL CONTRARIO CON LETI

SONO FINITI AI FERRI LORTI CAUSA UN

IMPIANTO CONTESTATO =



CERAMICHE  
MARCA CORONA SPA

40149 BASSUOLO D'ITALIA (VI) VIA ANCORE 20 3 300 TEL. 0437/802300/3 TELEF. 51682 CORONA I

314 bis

105

IL LETI HA SOLO UNA FIGLIA

NON HA FIGLI. TIENE IN CASA UNA

NIPOTINA DI CIRCA 8-10 ANNI.

ANCHE IL LETI NON FA E VITA MONDANA

DOVE FINISCE IL LAVORO SI RITIRA IN

CASA. HA CIRCA 40 ANNI

UN'ELEGANZA RICERATA PIU' DI

STATURA CON MOLTI COMPLESSI E

FRUSTAZIONI. POSSEDE UNA MERCEDES

350.

TREKI IN ROTA EVITA "AL INCONTRARSI"

CON ALTRI ARABI. L'UNICA AMICIZIA

ARABA CHE MANTIENE E' UN CERTO

ALI NGA (NEGRUIDE) ABITANTE IN

VIA CASSIA (MOLTO FACOLTOSO)



CERAMICHE  
MARCA CORONA SPA

AVIA BASSUOLO ITALIAN VIA ANCORA KM 3.500 - TEL. 0391 802308/9 TEL. 0391 81662 CORONA I

ordine di consegna n.	
A	
Consegnare a	
APPARTAMENTO A) SITO in Via. D. di Boninsegna	
	DUCCIO DI BONINSEGNA 72 scale 5-1
	TRAVERSA via del Serrafico 1 piano
	ZONA EUR. LAURENTINA.
A	CHIAVE cancello esterno
B	" portone
C	" porta di casa
Uscendo dall'ascensore al 1° piano scala C in fondo a destra adiacente uff.	
CONTABILTÀ	CONSEGNAnte
	RIC. VENTE

P. BIANCHI - BIANCHI - SOD. BABY 6/8

ordine di consegna n. II	104
-----------------------------	-----

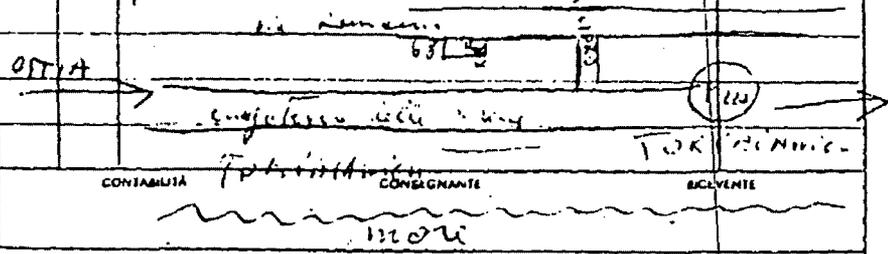
APPARTAMENTO (B)

Consegnare in Loc. TORVAIANICA  
via ROMANIA 66 (Tel 915309) 2o piano

interno 6 II Piano salendo a sinistra  
accettare disattivare antifurto

- A CHIAVE PORTINE
- B CHIAVE serratura porta
- C " " supplementare
- D CHIAVE ANTIFURTO

VIA ROMANIA 66 parallela a via  
Lunigianese delle Sirene, 500 metri  
prima di giungere sulla piazza di Torvaianica  
procedere da OSTIA



REGISTRI SUPPLEMENTARI - V. D. N. 6457/101

ALLEGATO N° 5

317 bis

ordine di consegna n.

108

A

Consegnare a

N°	30	Pistole automatiche	
		Colt Commander cal 45	
	0	COLT MARK/ Series 20	
		(GRO SUP indiana <del>MARK</del> MATCH	
		45 Automatic caliber	
N°	10	Smith & Wesson calibro 44 aut. Milcom	
		o calibro 357	
		Munizionamento	
		calibro 45 automatic colpi lungo	
N°	10	Fucili nitrogli. div. F.A. 6 7.62 n	
		calibro 7.62 nato	
		" traccianti	
		" perforanti	
N°	50	Bombe a mano S.R.C.M.	
		deflagranti multiple	
N°	20	Bombe ENERGA	
		CONTABILITÀ	CONSEGNAnte
			RECEVANTE

Alla predetta nota segue un'altra - anch'essa reperita nel doc. 445/1 segreto della Commissione - contenente ulteriori notizie sulla vicenda (n. 109/7 - C.c. del 23.11.1982), secondo cui:

*"E' stato riferito che:*

- l'appartamento di Torvaianica sarebbe di proprietà di tale signora Lojacono. Non sono noti i motivi per cui la predetta avrebbe ceduto in uso l'immobile al Relli;*
- l'appartamento a Roma sarebbe di proprietà del Relli;*
- l'appartamento destinato a custodire il Treki sarebbe, in via principale, quello di Torvaianica. L'appartamento di Roma verrebbe usato solo in caso di emergenza;*
- il Relli e il Dal Bello dovrebbero provvedere a tutto il necessario per custodire il sequestrato;*
- secondo indicazioni che è stato possibile acquisire, il parlamentare di cui al precedente appunto dovrebbe identificarsi nel*
  - sen. Cirielli Silvio, abitante in Acquaviva delle Fonti (BA), via Giovanni XXII n. 23".*

Il Sismi, per parte sua, non ebbe mai all'evidenza il Dal Bello<sup>5</sup>, come risulta da un appunto, in data 10.03.1989, che, dal contesto documentale in cui è inserito, risulta allegato a una nota del Servizio, in cui il direttore riscontra una richiesta del giudice istruttore dr. Monastero, trasmettendo anche l'appunto in parola, che ha il seguente contenuto:

*"Dal Bello Luciano non è mai emerso all'attenzione informativa del Servizio.*

---

<sup>5</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005 a. 133.002.

*Nel corso del 1988, tuttavia, lo stesso è stato oggetto di interrogazione parlamentare ai Ministri dell'Interno e della Difesa da parte degli on.li Cipriani e Russo Franco. Gli interroganti chiedevano di conoscere se rispondeva a verità che né il maresciallo dei Carabinieri Solinas, né i capitani Massimo Erasmo e Giuseppe Scipioni avevano riferito ai superiori delle rivelazioni del Dal Bello - asseritamente confidente del Sisde e dei Carabinieri - il quale, secondo notizie stampa (settimanale Panorama del 26.05.1988 a firma Marcella Andreoli), mentre le ricerche del cadavere dell'on. Moro erano in corso al lago della Duchessa, avrebbe dichiarato che il comunicato n. 7 delle Br era un falso a opera di un noto falsario legato alla banda della Magliana, certo Toni Chichiarelli.*

*Tali affermazioni, secondo i parlamentari sopracitati 'caddero nel vuoto' mentre avrebbero potuto risultare utili per l'individuazione della prigionia dell'on. Moro.*

*Nulla è emerso in atti in ordine alle affermazioni del Dal Bello, né risulta siano stati svolti accertamenti in merito".*

Agli atti della Commissione<sup>6</sup> vi è la nota con cui il Centro Interprovinciale Criminalpol per il Lazio e l'Umbria informa, il 23.11.1982, il direttore della Criminalpol e il Questore di Roma delle operazioni compiute a seguito della ricezione dell'appunto del Sisde contenente le notizie su un paventato sequestro di persona in danno di Mohamed Treki. Le operazioni compiute sono quelle descritte dal dr. De Gennaro al dr. Monastero.

---

<sup>6</sup> Doc. Commissione Moro XVII 0577/16 ris../Cs XI-XIII 012.005-086.004

La nota afferma che "il 19 corrente, con appunto riservato, sono state fornite a questo Centro notizie confidenziali in ordine alla possibile consumazione di un sequestro di persona a scopo di estorsione in pregiudizio del cittadino libico Mohamed Treki, ad opera di tali Tony Relli e Luciano Dal Bello.

Sono stati avviati immediati accertamenti, grazie ai quali la vittima è stata compiutamente identificata per Treki Mohamed, nato a Zuara il 02.12.1941, abitante a Roma in via Sorelle Marchisio n. 13, cittadino libico.

I presunti autori sono stati invece identificati per:

- 1) Chichiarelli Antonio Giuseppe, nato a Magliano dei Marsi (AQ) il 02.01.1948, qui abitante in via Sud Africa n. 15, alias Tony Relli, pregiudicato per rapina, furto, detenzione e porto abusivo di armi, diffidato della Ps;
- 2) Dal Bello Luciano, nato a Biella il 30.12.1939, qui residente in via Montaione n. 32, pregiudicato per rapina, truffa ed emissione di assegni a vuoto.

Dal momento che non era tecnicamente possibile accertare la data e il luogo preciso del suo rientro in Italia, considerato l'effettivo pericolo cui, secondo le notizie ricevute, era esposto e al fine di prevenire la consumazione dell'imminente delitto e raccogliere elementi di prova in ordine alla preparazione dello stesso, si è proceduto alla esecuzione di perquisizioni domiciliari delle persone sospette e dei luoghi indicati quali possibili prigioni.

Le operazioni di p.g., eseguite d'intesa con la locale Squadra Mobile, hanno avuto esito negativo e non hanno portato

*all'acquisizione di prove in ordine al reato in argomento, né alla ventilata detenzione di ingenti quantitativi di armi.*

*In via Duccio da Buoninsegna, una delle presunte prigioni, è stato perquisito un appartamento del tutto vuoto e in completo stato di abbandono da oltre nove anni.*

*Il portiere del fabbricato, che ha presenziato all'atto di p.g., ha riferito oralmente al funzionario operante che il giorno precedente era stato contattato da alcuni poliziotti, ai quali aveva fornito tutte le notizie a sua conoscenza sull'appartamento e sui precedenti occupanti dello stesso.*

*A Torvaianica è stato perquisito l'appartamento di via Romania, altra presunta prigione, e nella circostanza si è appreso che le proprietarie, entrambe nubili, non l'hanno mai concesso in locazione ad alcuno.*

*Nulla si è rinvenuto in casa del Chichiarelli, mentre la perquisizione a carico del Dal Bello ha dato modo di constatare che lo stesso intrattiene rapporti d'affari con la Libia e che sulla sua agenda è riportato il seguente indirizzo: Mohamed 74584 Treki.*

*E' stata, altresì, rilevata la evidente similitudine della calligrafia che appare sull'agenda del Dal Bello e quella della persona che ha redatto gli appunti che costituiscono l'allegato n. 2 della nota riservata di cui sopra.*

*La perquisizione è stata estesa anche alla sede della Borgo s.r.l. costruzioni.*

*Esaurita l'attività di p.g., si è cercato di contattare riservatamente il Treki, al fine di renderlo edotto del pericolo cui era esposto onde consentirgli di adottare le opportune cautele.*

*Dalla moglie si è però appreso che lo stesso si trova tuttora in Libia.*

*L'esito delle perquisizioni, eseguite d'iniziativa dalla polizia giudiziaria ai sensi dell'art. 41 del T.U. delle Leggi di P.S., è stato riferito con rapporto pari numero alla Procura della Repubblica di Roma".*

Le informazioni fornite in questa nota sono speculari a quanto riferito dal dr. De Gennaro al giudice istruttore in sede di escussione.

Per tornare all'origine delle notizie sul progetto di sequestro, si riprende quanto dichiarato dal direttore *pro tempore* del Sisde, dr. Vincenzo Parisi, esaminato dal dr. Monastero il 26.02.1985<sup>7</sup>:  
*"Non risulta che Leti Domenico, Chichiarelli Antonio Giuseppe, Treki Mohamed, Comacchio Giacomo e Zossolo Chiara siano stati mai fonti del Sisde. Per fonti si intendono coloro che, debitamente sperimentati, siano ammessi a un rapporto di collaborazione stabile e retribuito. Nessun rapporto è stato mai intrattenuto con Chichiarelli Antonio Giuseppe, Leti Domenico, Casu Antonio, Treki Mohamed e Zossolo Chiara.*

*Per quanto concerne il Dal Bello Luciano vi è stato un rapporto sorto nel maggio del 1983 allorquando il m.llo Solinas Antonio dell'Arma dei CC. presentò il predetto Dal Bello al capitano Erasmo Massimo proveniente dall'Arma, da poco transitato al Sisde e incorporato per un breve periodo in un'unità informativa: passato ad altro incarico, il capitano Erasmo 'affidò' il Dal Bello al sig. Scipioni Giuseppe, segretario del Sisde che lo ha*

---

<sup>7</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-a.095

*infruttuosamente contattato, interrompendo il rapporto, in via ufficiale, nel dicembre del 1983.*

*Non escludo, tuttavia, che il segretario Scipioni possa aver tentato ancora di sperimentare la possibilità di includere tra le fonti il Dal Bello, ma senza avanzare alcuna proposta in merito.*

*Per quanto concerne il Comacchio Giacomo posso dire che egli è conosciuto da circa dieci anni, a quanto mi si dice, dal sig. Balassoni Luciano, già appartenente all'Arma, ora in forza a unità operativa del Sisde: non conosco i contributi informativi del Comacchio.*

*Adr. La informativa relativa al presunto sequestro di Treki Mohamed nacque da due informative del Centro di Genova e dai relativi approfondimenti in loco: fonte occasionale di tale informativa fu Mellone Vincenzo di Arturo, nato a Taranto il 03.01.1937 e residente a Sanremo in via Vesco n. 19, gestore del bar sito dinanzi alla stazione, che nell'occasione fu contattato da un segretario del Sisde, Silvano Giuseppe, ex maresciallo della Guardia di finanza cui il Mellone era stato presentato da un ex collega per competenza ratione materiae.*

*Adr. Questo ufficio ricevette dal Centro di Genova con lettera del 19.11.82, pervenuta il giorno successivo, le chiavi degli appartamenti ove sarebbe stato tenuto nascosto il presunto sequestrato".*

*Esaminato a sua volta dal dr. Monastero, il 15.02.1989, il dipendente del Sisde Giuseppe Silvano affermava<sup>8</sup>: "Prendo atto che vengo interrogato in ordine ai miei eventuali rapporti intrattenuti con tale sig. Mellone Vincenzo nel corso del 1982 e*

---

<sup>8</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-b.058.027

*negli anni successivi, con particolare riferimento alla genesi di un'informativa riservata relativa al sequestro del cittadino libico Mohamed Treki e dichiaro di non poter rispondere alle sue domande. Prendo atto che l'ufficio mi chiede di conoscere i motivi del mio atteggiamento processuale e rispondo che esistono precise disposizioni da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri in base alle quali ritengo di non poter rispondere alle domande della S.V.. Prendo atto che posso rifiutarmi di deporre solo motivando con la particolare riservatezza delle notizie richiestemi e appellandomi al segreto di Stato e dichiaro che intendo avvalermene".*

Successivamente il Silvano, reso edotto dalla direzione del Sisde che poteva rendere l'esame innanzi all'A.G., in successiva escussione, il 12.04.1989, affermava<sup>9</sup>: *"Conobbi Vincenzo Mellone tra l'ottobre e i primi di novembre del 1982, epoca in cui mi fu presentato da Carri Federico, maresciallo della Gdf. Il Carri mi aveva rappresentato di aver sperimentato varie volte come fonte il predetto Mellone che si era dimostrata persona particolarmente attendibile nelle sue informazioni: poiché lo stesso Carri era venuto a conoscenza, tramite il Mellone, di progettati sequestri di persona, anche se in forma estremamente sommaria, riteneva utile presentarmelo potendo trattarsi di materiale informativo utile per il Servizio. Mi incontrai pertanto con il Mellone e quest'ultimo mi riferì che aveva conosciuto a Roma alcune persone che avevano in animo di progettare un sequestro di persona ai danni di un cittadino libico che viveva in Italia, tale Mohamed Treki: nel corso dei successivi contatti (in*

---

<sup>9</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-b.058.038

*tutto avrà incontrato il Mellone due o tre volte prima di confezionare la riservata sulla quale mi interroga la S.V.) il Mellone mi fece i nomi delle persone che aveva conosciuto a Roma e in particolare quello di Dal Bello Luciano e quello di Tony Relli. Quest'ultimo doveva essere un falsario a suo dire anche fiancheggiatore delle Br. Io chiesi ovviamente al Mellone un maggior numero di dettagli possibili e, dopo qualche giorno, il Mellone si presentò con la documentazione di cui agli allegati A e B della mia riservata. In ordine all'allegato A mi riferì il Mellone di aver indotto il Dal Bello a redigere di suo pugno le informazioni ivi indicate circa le abitudini del sequestrando con la scusa di dover partecipare al sequestro; per quanto concerne invece l'allegato B mi disse il Mellone che la parte relativa all'elencazione delle armi non era ovviamente connessa al sequestro ma era relativa a una richiesta di fornitura di armi che gli stessi gli avevano fatto. Ho pertanto confezionato la riservata datata, a quanto ricordo, 19.11.1982 dopo aver assunto alcune generiche informazioni sul conto dei presunti sequestratori: l'esito delle predette informazioni sono compendiate nella riservata. Dopo qualche giorno il Mellone mi consegnò anche delle chiavi che a suo dire dovevano essere pertinenti ad appartamenti dove sarebbe stato tenuto in ostaggio il Treki, una volta sequestrato. In ordine alle ulteriori attività criminose progettate dal Dal Bello e dal Tony Relli mi fu altresì rappresentata dal Mellone la possibilità di operare, dopo quello in gestazione, anche un ulteriore sequestro di persona di un parlamentare il cui nome ricordava quello di Cirillo. Trasmisi pertanto la mia informativa a Roma ove a mio avviso e come*

avviene per prassi qualora ci si riferisca a fatti criminosi da commettere nella Capitale, la Direzione avrebbe assunto eventuali ulteriori accertamenti o avrebbe comunque effettuato le scelte operative ritenute più opportune. Dopo qualche giorno seppi che il Mellone avrebbe dovuto incontrare all'aeroporto di Genova il Dal Bello che, probabilmente accompagnato dalla moglie, doveva recarsi in Genova per piazzare alcuni quadri o per vicende connesse a qualche galleria d'arte. Accompagnai pertanto il Mellone per cogliere la fisionomia del Dal Bello, per seguirlo e capire se aveva qualche collegamento nell'ambiente di Genova. Ricordo che poiché il Dal Bello non si presentò all'aeroporto, in mia presenza il Mellone gli telefonò a Roma parlando, a quanto mi disse, con la moglie e, sempre a quanto mi disse, apprendendo dalla stessa che vi era stata una perquisizione da parte degli organi di p.g. o che comunque avevano avuto problemi da parte della Polizia: lo ritenevano in qualche modo responsabile di ciò che era successo e volevano incontrarlo a Roma per parlare della vicenda. Il Mellone mi fece le sue rimostranze per come era stata gestita l'operazione soprattutto perché così facendo non era stato ovviamente tutelato e anch'io mi trovai in imbarazzo con lo stesso Mellone. Esternai il mio disappunto anche parlando con il mio superiore gerarchico anche perché, come la S.V. mi fa notare, non vi erano motivi di particolare urgenza considerato che era stato accertato che la persona da sequestrare era in Libia. Da allora non ho avuto più notizia del fatto: ho avuto forse altri due incontri con il Mellone che mi fece presente di essere riuscito a convincere il

*Dal Bello della propria estraneità all'operazione di p.g. subita e ho quindi interrotto i contatti con il Mellone.*

*Adr. Escludo che il Mellone mi abbia mai riferito di una qualche partecipazione del Relli o del Dal Bello alla redazione del cosiddetto comunicato del lago della Duchessa".*

Il maresciallo Carri della Guardia di Finanza, che aveva presentato Mellone al Silvano, veniva esaminato dal giudice istruttore il 15.02.1989<sup>10</sup>. Riferiva che Mellone era stato per lungo tempo fiduciario della Guardia di finanza, favorendo la realizzazione di svariate operazioni grazie al suo apporto informativo. Dopo un periodo di detenzionè, il Mellone riprese la collaborazione, in particolare con il maresciallo Carri e, dopo un viaggio compiuto a Roma, riferì di aver conosciuto tale Chichiarelli che faceva il pittore, il quale gli aveva regalato un quadro e gli disse di essere un fiancheggiatore delle "Brigate Rosse", motivo per cui aveva necessità di armi.

In particolare: "...mi riferì sempre il Mellone che a casa del Chichiarelli aveva conosciuto un certo Dal Bello con il quale Chichiarelli aveva in animo di progettare un sequestro di persona ai danni di un libico le cui generalità non mi furono mai indicate. Il Mellone mi fece capire di aver fatto credere ai predetti di poterli aiutare sia nel tentativo di sequestro sia nel reperimento delle armi. Poiché mi mostravo titubante e il Mellone invece insisteva in ordine all'importanza dell'operazione mi convinsi a metterlo in contatto, su sua espressa richiesta, con l'ex collega Giuseppe Silvano che lavorava al Sise di Genova. Fin qui le circostanze da me indicate sono state vissute in prima

---

<sup>10</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-b.058.026

*persona mentre, solo indirettamente, per averle sapute dal Mellone o dal Silvano, conosco quanto sto per dire. Il Silvano chiese ovviamente al Mellone degli elementi anche documentali che avvalorassero la notizia e il Mellone gli consegnò un foglio con una richiesta di armi e alcune chiavi che secondo lui erano di pertinenza degli appartamenti che dovevano servire da base logistica per il sequestro: credo che il Mellone abbia consegnato anche un documento contenente gli elementi essenziali per identificare il libico che doveva essere sequestrato. Dopo qualche giorno ricevetti una telefonata da parte del Mellone che mi informava che il Chichiarelli gli aveva richiesto telefonicamente un contatto a Roma. Il Mellone era preoccupato per il tono che Chichiarelli aveva assunto durante la telefonata e io pertanto ho contattato Silvano per sapere cosa era successo. Ricordo che quest'ultimo, dopo essersi informato, mi riferì che i Servizi avevano fatto gestire la cosa dalla Polizia che aveva effettuato alcune perquisizioni praticamente mandando a monte l'operazione, anche perché le suddette perquisizioni erano state effettuate proprio con le chiavi adultere che erano state fornite dal Mellone. A quanto mi risulta il rapporto tra il Mellone e il Chichiarelli si incrinò anche se, così come mi è stato riferito dallo stesso Mellone, quest'ultimo, recatosi a Roma a seguito dell'"invito" di Chichiarelli, lo aveva convinto circa la propria estraneità a quanto accaduto".*

Il Mellone veniva esaminato dal dr. Monastero e dal pubblico ministero dr. Sica, il 27.02.1985<sup>11</sup>. Preliminarmente venivano rammostrati al teste gli allegati all'appunto del Sisde, costituiti, come già evidenziato, da manoscritti contenenti indicazioni sul Treki e sulle abitazioni nelle quali quest'ultimo avrebbe dovuto essere custodito. In merito alla produzione di questi documenti, affermava: *"Dichiaro che gli allegati 1 e 2 mi sono stati consegnati da tale Luciano Dal Bello mentre gli allegati 3, 4 e 5 mi sono stati consegnati da Antonio Chichiarelli in un periodo che non ricordo con precisione, ma che può collocarsi tra la fine dell'anno 1982 e l'inizio del 1983.*

*Avevo conosciuto Antonio Chichiarelli nel settembre/ottobre del 1982 in quanto, appena uscito dal carcere, avevo reincontrato un tal Giorgio del quale non ricordo il cognome che è nato a Taranto come me e che conosco anche se in modo molto superficiale da circa trent'anni. Il suddetto Giorgio insistette per presentarmi il predetto Tony che era il marito della sorella, di nome Chiara, portandomi a casa degli stessi e cioè in una splendida villa sita nei pressi dell'Eur.*

*Con il Tony ci siamo frequentati per un periodo di circa venti/trenta giorni e durante detto periodo ho conosciuto Luciano Dal Bello.*

*Durante i contatti pur brevi avuti con i predetti ho recepito che il Tony era un fiancheggiatore delle Br e che, unitamente a Luciano, aveva in animo di effettuare un sequestro di persona ai danni di un cittadino libico, tal Mohamed Treki che era persona ben nota al Luciano Dal Bello. Ho immediatamente riferito la*

---

<sup>11</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-b.058.010

*predetta circostanza al maresciallo Carri della Guardia di finanza di Genova il quale, per competenza ratione materiae, mi presentò a tale Silvano di Genova che, a quanto mi risulta, apparteneva al Sisde.*

*Presi i dovuti contatti, il Silvano mi chiese ovviamente di avere dei riscontri, anche documentali, alle circostanze che gli andavo riferendo e io, in tale ottica, riuscii furbescamente a far credere a Dal Bello e a Chichiarelli di poter collaborare al sequestro facendo loro scrivere e facendomi quindi consegnare gli appunti che ho prima riconosciuto.*

*Adr. L'elenco delle armi di cui all'allegato 5, redatto di pugno dal Chichiarelli, è una richiesta di fornitura di armi che lo stesso Chichiarelli mi aveva fatto in quanto io mi ero presentato come una persona ben inserita nel campo e capace di offrire la merce che mi si richiedeva.*

*Adr. Non ho fornito elementi concreti di alcun genere per avvalorare la veridicità di quanto dicevo: sono stato creduto sulla parola e non mi sono stati richiesti chiarimenti o spiegazioni tecniche.*

*Adr. Non so cosa siano e a che cosa servissero le bombe Energal indicate nell'appunto e non so indicare all'Ufficio neppure la differenza tra pistole automatiche o semiautomatiche: prendo atto che appare particolarmente strano pertanto che io sia riuscito altresì a convincere il Dal Bello a redigere la 'scheda informativa' sul presunto sequestrando e a consegnarla, unitamente al suo biglietto da visita, solo fidandosi della mia occasionale conoscenza e della mia offerta di collaborazione nel sequestro, ma confermo che è la verità.*

*Adr. Effettivamente mi furono consegnati dal Chichiarelli anche due mazzi di chiavi relative agli appartamenti ove sarebbe stato tenuto in ostaggio il sequestrato e che sono state da me consegnate a Silvano che ne ha fatto dei duplicati e quindi me li ha restituiti. Prendo atto che appare strano che io sia riuscito a farmi consegnare le chiavi di cui sopra senza che ancora non si fosse definito nei confronti del Treki il sequestro e senza che ancora si fossero decise le rispettive competenze e che ancora, nonostante che il Treki fosse in Libia, io abbia riferito la notizia come se la stessa fosse di estrema urgenza e attualità.*

*A questo punto il G.I., sentito il P.M., ritenendo che vi è fondato motivo di ritenere che il teste abbia affermato il falso o taciuto circostanze rilevanti ai fini dell'indagine in corso lo ammonisce sulla responsabilità penale cui si espone e ordina che sia trattenuto in arresto provvisorio fino a che non venga richiamato nel giorno immediatamente successivo".*

*Il giorno successivo il Mellone veniva ancora esaminato e dichiarava<sup>12</sup>: "Confermo integralmente quanto dichiarato: è chiaro che il Dal Bello mente in quanto è proprio la persona che mi ha consegnato l'appunto manoscritto in questione. Confermo altresì le modalità e i luoghi dell'avvenuta conoscenza col predetto Dal Bello.*

*Ritengo pertanto di essere stato inconsapevolmente strumentalizzato per fini oscuri che ancor oggi ovviamente mi sfuggono".*

---

<sup>12</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-b.058.011

Mellone e Dal Bello venivano posti a confronto, il 28.02.1985<sup>13</sup>:

*"Mellone: riconosco la persona che mi siede accanto; si tratta del Luciano Dal Bello di cui ho parlato nel corso del precedente interrogatorio.*

*Dal Bello Luciano: non riconosco la persona che mi siede accanto; sicuramente non è la persona cui ho consegnato la scheda di cui ho parlato.*

*Mellone: ma che dici, Luciano, ero io e Tony presente quando tu me l'hai consegnata sotto la mia abitazione. Confermo che l'ho conosciuto a Roma, presentatomi dal Tony che mi era stato presentato a sua volta da Giorgio: come fa a non ricordarsi ?*

*Dal Bello Luciano: Non riconosco assolutamente la persona che mi siede accanto.*

*Mellone: confermo che anche gli all. 3 e 4 mi sono stati consegnati nello stesso contesto, non ricordo se alla presenza del Dal Bello, e cioè nell'ambito del sequestro che i due stavano organizzando. Non sono mai stato in Libia ed escludo nel modo più categorico di aver conosciuto il Dal Bello all'aeroporto di Tripoli: confermo di averlo conosciuto a Roma, tramite Tony, sotto l'abitazione di Luciano, in un bar.*

*Dal Bello Luciano: confermo che non si tratta della persona cui ho consegnato l'appunto in questione: mi riservo di identificarlo compiutamente e riferire quindi all'Ufficio; la persona che mi siede accanto non l'ho mai vista.*

---

<sup>13</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-b.058.013

Mellone: e come mai io mi trovo in possesso dell'appunto da lei manoscritto ?

Dal Bello: me lo sono già chiesto anch'io durante questo colloquio e non trovo alcuna risposta.

A questo punto l'Ufficio, preso atto della assoluta incompatibilità delle rispettive tesi, dispone la chiusura del confronto".

Il Mellone veniva sottoposto a ulteriore esame il 06.03.1989 e in quella circostanza affermava<sup>14</sup>: "Confermo integralmente le dichiarazioni da me rese davanti alla S.V. in data 27 e 28 febbraio 1985 ivi comprese quelle relative al confronto con Dal Bello Luciano. Ancora oggi non riesco a capacitarmi e non riesco a rendermi conto dei motivi per i quali il Dal Bello in sede di confronto ha fatto finta di non riconoscermi; non vedo da chi altro avrei potuto ottenere il materiale dallo stesso manoscritto e ricordo infatti che a tale mia domanda il Dal Bello in sede di confronto non seppe dare una risposta. Non so quali siano state le oscure motivazioni del Dal Bello: certo vi era uno strano disegno in quanto l'operazione che io avrei dovuto fare effettuare ai Servizi, tramite il Silvano, fu 'bruciata' con le perquisizioni effettuate proprio nelle abitazioni del Chichiarelli delle quali io avevo fornito gli indirizzi. Considerato però che il Chichiarelli, dopo aver subito le perquisizioni, cercò un contatto con me e si mostrò molto adirato e sorpreso dalla circostanza, sono portato a ritenere che un eventuale disegno oscuro partorito dal Dal Bello non lo riguardasse. Per quanto mi riguarda l'operazione del tentato sequestro del libico nasce pulita nel senso che secondo gli accordi presi io avrei dovuto collaborare con il

---

<sup>14</sup> Doc. Cs. XI-XIII 012.005-b.058.028

*Chichiarelli e il Dal Bello nell'esecuzione del suddetto progetto criminioso: solo successivamente e cioè dopo che l'operazione è stata praticamente 'bruciata' e quindi in modo definitivo dopo aver assistito all'atteggiamento di Dal Bello, che ha fatto finta di non riconoscermi, ho capito che vi era qualcosa di oscuro.*

*Adr. Nell'ottica di cui sopra non posso però dire in base a quali elementi il Dal Bello potesse essere stato a conoscenza della mia veste di informatore*

*Adr. Il Silvano cui passai tutta la documentazione passatami dal Dal Bello era molto adirato e al contempo amareggiato nei confronti della Direzione del suo Servizio che non gli aveva permesso di sviluppare le indagini nel modo che riteneva più opportuno".*

In un verbale di sommarie informazioni reso a ufficiali di pg della Questura di Roma il 10.10.1984, il dal Bello, tra l'altro, specificava quali fossero i suoi interessi lavorativi<sup>15</sup>: *"Sono geometra e svolgo la mia attività alle dipendenze della società Borgo Costruzioni sita in via Pienza n. 242, della quale mia moglie è socia essendo proprietaria del 15% delle azioni. In particolare il mio incarico è quello di curare i rapporti con la Libia e più in generale del Medio Oriente, motivo per il quale mi sono più volte recato in tali Paesi ove mi sono anche trattenuto, tanto che sono titolare di residenza libica".* Il Dal Bello precisava inoltre le prime fasi della conoscenza con Chichiarelli e quali interessi economici avessero in comune: *"Adr. Conosco Antonio Chichiarelli da circa dodici anni. All'epoca mi interessavo della vendita di quadri falsi e il*

---

<sup>15</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-a.044.001.003

*Chichiarelli mi fu presentato da Zossolo Chiara, che all'epoca non era ancora sposata con lui, la quale pure svolgeva l'attività di vendita di quadri falsificati. In pratica sia io che la Zossolo ci occupavamo di piazzare i quadri dipinti dal Chichiarelli falsificando opere di Fantuzzi, Omiccioli e una volta addirittura falsificò un quadro di Andrea Mantegna: era anche specializzato nella falsificazione di Dalì. A mio giudizio era uno dei migliori falsari in tutta Italia, particolarmente abile nell'invecchiamento delle tele. Io acquistavo da lui più dipinti, a seconda delle mie disponibilità economiche del momento e mi recavo soprattutto nel Nord Italia o sulla Riviera adriatica ove avevo un giro di acquirenti. Mi risulta anche che il Chichiarelli e la Zossolo gestissero in società un ingrosso di macchine da scrivere, calcolatrici e fotocopiatrici sito in una piazza soprannominata 'La Rotonda', ubicata a Montesacro, o meglio tra Montesacro e il Nuovo Salario, nei pressi della quale, peraltro, abitava, altro motivo, quest'ultimo, per il quale io frequentavo abbastanza abitualmente, abitando anch'io nel medesimo quartiere. Dopo circa sei anni però i due si trasferirono in una villa sita in viale Sudafrica, dimostrando così una improvvisa notevole disponibilità finanziaria, motivo per cui troncai i miei rapporti con la Zossolo, anche perché tra me e lei erano sorti dissapori relativi alla commercializzazione dei quadri falsificati dal Chichiarelli: la Zossolo infatti, che teneva praticamente in pugno il Chichiarelli plagiandolo, pretendeva di avere l'esclusiva sui quadri da lui falsificati e che lei vendeva massicciamente nel meridione, con particolare preferenza per la Puglia. Poiché però a fronte di tanto lavoro non retribuiva adeguatamente il*

*Chichiarelli, questi, quando per sua necessità aveva bisogno di denaro, veniva da me portandomi una diecina di dipinti che io gli acquistavo per poi rivenderli: tale traffico evidentemente infastidiva la Zossolo che si vedeva sottrarre in questo modo ulteriori possibilità di guadagno. Da allora mi è capitato altre volte di incontrare la Zossolo, ma i nostri rapporti sono stati improntati a una freddezza reciproca. Ho continuato a vedere ancora saltuariamente il Chichiarelli fino a quando, dopo un po' di tempo, il mio lavoro di geometra mi ha portato ad assentarmi per lunghi periodi dall'Italia, e pertanto, anche in considerazione del fatto che la vendita di quadri falsi mi aveva procurato noie con la giustizia, decisi di non svolgere tale attività essendomi sufficiente il lavoro di geometra. Verso i primi del 1983, tornato da una permanenza in Libia, fui nuovamente contattato da Chichiarelli da me incontrato dinanzi a una galleria d'arte".*

Il Dal Bello veniva esaminato dal pubblico ministero dr. Sica il 21.11.1984<sup>16</sup> e in tale occasione, tra l'altro, dichiarava in merito a Treki: "... Conosco da anni un libico che si chiama Mohamed Treki. Si tratta di una personalità libica di rango elevato, credo vicina al ministro Jalloud e Eld (il n.2 in Libia). Il Treki si interessa delle aziende italiane in Libia, in particolare di quelle in crisi e che finge di risanare. Ha interessi nell'importazione in Libia di ascensori prodotti da una ditta di Roma, gestita da un certo Leti Domenico (tf. 588451). Con il Treki sono riuscito ad avviare verso la Libia varie specie di articoli e materiali; in particolare però il Treki si interessa di forniture militari. Il Treki abita in via Pineta Sacchetti, non conosco il civico, tf. 6287901.

---

<sup>16</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-a. 064

*Debbo precisare che ci sono sempre state voci sul rapimento da parte di tutti gli italiani che sono stati in Libia o che vantano crediti presso il Treki, di rapirlo. Non credo che la cosa sia stata progettata seriamente. Il Chichiarelli non conosceva il Treki, del quale però gli parlai. A proposito del Treki può darsi (ma non lo posso assicurare) che io abbia parlato con qualcuno del servizio segreto. La persona con la quale ho parlato non so se sia capitano o colonnello, ma si fa chiamare Erasmo. L'uomo mi venne presentato dal Solinas, circa due anni fa, ero appena tornato dalla Libia. Il Solinas mi aveva suggerito di dare a Erasmo eventuali notizie, relative al Toni (ma anche per recupero di opere d'arte) al detto Erasmo. In pratica all'Erasmo, che incontrai un paio di volte (una volta a colazione in una trattoria nei pressi di viale (illeggibile) e un'altra volta a Porta Pia. Erasmo aveva il mio numero di telefono. Prendo visione di fotocopie di manoscritture a f. 141 a 150, su fogli intestati Ceramiche Marca Corona spa e riconosco che si tratta di fogli da me redatti. Sono appunti informativi che ho consegnato al signore di Genova (che potrebbe essere indicato da Treki, che ha rapporti continuativi col medesimo) il signore di Genova (o forse San Remo) voleva sapere tutto su Treki, perché aveva preso in appalto la costruzione di un capannone per il volo simulato a Tripoli - lavoro svolto da Treki - e non era stato pagato".*

Il Dal Bello, il 28.02.1985, era stato esaminato anche dal dr. Monastero<sup>17</sup>: "Preliminarmente prendo atto che vengo sentito in qualità di teste in ordine alle fotocopie di manoscritture numerate da fg. 141 a fg. 150 da me riconosciute come da me

---

<sup>17</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-b.058.012

*redatte nel corso dell'esame testimoniale reso davanti al dr. Sica in data 21.11.1984. Confermo che si tratta della mia grafia e che i predetti appunti sono stati consegnati a un signore di Genova o di Sanremo nell'autunno del 1982: avevo conosciuto il predetto personaggio, che, a quanto ricordo, era titolare di una ditta di Genova che eseguiva dei lavori in Libia, all'aeroporto di Tripoli nel settembre/ottobre dello stesso anno e ne avevo recepito le lagnanze nei confronti di Mohamed Treki. Il predetto, infatti, si lamentava di non aver ottenuto i promessi appalti o comunque di non aver ancora potuto iniziare i lavori per colpa del predetto Treki al quale, a suo dire, aveva versato congrue tangenti. Io gli ho fatto presente che molti italiani titolari di imprese di costruzioni in Libia, me compreso, erano stati truffati dal Treki e lui si offrì per 'recuperare' il denaro che era stato indebitamente versato: il signore di Genova conosceva abbastanza bene il Treki ma io ero in possesso di notizie molto più dettagliate anche sul conto del socio, tale Leti Domenico e gli consegnai pertanto l'appunto manoscritto che mi è stato rammostrato e che ho riconosciuto. La consegna è avvenuta dopo circa un mese a Roma in un bar sito in piazza Civitella Paganico nei pressi della mia abitazione ove, a seguito di appuntamento telefonico, avevo rivisto il predetto signore di Genova e dove gli ho presentato il Tony che casualmente si trovava con me.*

*Da allora non ho più avuto contatti col signore di Genova, ovviamente non ho recuperato nulla e non credo, anzi posso decisamente escludere, che il Tony e il predetto si siano successivamente incontrati a mia insaputa: certo è che in mia*

*presenza comunque gli stessi non si sono più visti. In tutto, il rapporto che ho avuto col predetto signore di Genova è durato circa un mese.*

*Prendo visione degli appunti contrassegnati dai nn. 151, 152,153: vi riconosco la grafia del Tony, ma gli stessi appunti nulla hanno a che vedere con la scheda informativa da me redatta e consegnata al signore di Genova.*

*A questo punto interviene il P.M. dr. Sica.*

*Adr. Sono sicuro che Tony e il signore di Genova non si conoscevano prima della mia presentazione di cui ho appena parlato".*

Il 24.05.1985 il Dal Bello era stato ancora esaminato, questa volta dai giudici istruttori dr. Macchia e dr. Monastero e nell'atto viene fatto riferimento al Treki, tra una molteplicità di altri argomenti<sup>18</sup>: *"Effettivamente, a seguito delle insistenti richieste che il La Chioma mi rivolgeva per poter fare qualche 'lavoro' che lo sistemasse finanziariamente, io gli feci qualche accenno anche a Mohamed Treki del quale ero creditore per 75.000 dollari. Si accennò anche a un accenno fattomi da un certo Rino, che non mi sento di indicare compiutamente per non coinvolgerlo inutilmente e che il La Chioma conosceva come me, circa il recupero di 150 milioni che a questo Rino erano stati tolti nel 1978/1979, da un tizio. Costui, individuo assai pericoloso e del quale aveva timore lo stesso Toni, ha una villa a Settecamini, subito dopo l'incrocio posto all'altezza della Selenia, a circa un paio di chilometri, sulla destra, a una cinquantina di metri dalla Tiburtina ed è ubicata accanto ad*

---

<sup>18</sup> Doc. Cs. XI-XIII 012.005-a.112.

*altra villa ove risiede un individuo privo di un occhio - anch'egli coinvolto nel sequestro di Rino - villa facilmente identificabile in quanto in stile mediterraneo, con varie volute. Tutte queste vicende sono rimaste tra me e La Chioma solo sul piano di generici discorsi".*

Nella documentazione trasmessa dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri<sup>19</sup> vi è una nota del Sismi, diretta appunto al Comando Generale, con il quale venivano trasmessi, il 14.04.1978, due telex delle Ambasciate d'Italia a Londra e a Tripoli. In quello pervenuto dalla capitale libica viene menzionato tale Treki, definito un dignitario del regime vicino a Gheddafi, analogamente alle indicazioni fornite dal Dal Bello, anche se i dati in possesso non consentono di stabilire con certezza che si tratti della stessa persona.

*"Come segnalato altro telex odierno collega della Rfg è venuto a trovarmi pochi minuti prima che mi recassi da ministro esteri Treki per comunicarmi aver ricevuto istruzioni di chiedere ad autorità libiche di intensificare misure di sicurezza perché ministro interno italiano aveva informato ministro interno Bonn su circostanza che commando composto da due donne e cinque uomini si appresterebbe a effettuare in appoggio a richieste rapitori onorevole Moro, nuovo dirottamento aereo.*

*Ho preso atto da Treki e maggiore Jallud che mi ha ricevuto dopo questa indicazione.*

*Mentre Treki ha cercato di minimizzare, avanzando persino ipotesi di propaganda ostile verso arabi, Jallud è sembrato prendere molto meno leggermente segnalazione e ne ha*

---

<sup>19</sup> Doc. Commissione Moro XVII 412.003.

*approfittato per interessarmi in merito a sviluppi indagini in Italia.*

*Entrambi nostri interlocutori mi hanno comunque assicurato su efficienza e rafforzamento misure sicurezza libiche nonché piena buona volontà collaborazione.*

*Ministro dell'interno informato".*

Per contribuire a definire il rapporto che legava Chichiarelli a Dal Bello soccorrono alcune dichiarazioni assunte da Cristina Cirilli, la convivente di Chichiarelli, presente al momento dell'agguato omicidiario di cui l'uomo fu vittima. Rendendo dichiarazioni a ufficiali di p.g. della Sezione Anticrimine di Roma, il 04.11.1994, nell'ambito del procedimento penale per l'omicidio di Carmine Pecorelli, la Cirilli affermava, incidentalmente<sup>20</sup>: *"Ricordo che quando ero ancora ricoverata, dopo circa venti giorni dal fatto, venne a trovarmi il Dal Bello Luciano che, in più riprese, mi consegnò del denaro, per complessivi circa quindici milioni. Io gli chiesi a quale titolo lui me lo dava. Questi mi rispose che non dovevo preoccuparmi e che avrebbe pensato lui sia a me che a Dante, il figlio di Toni. In detta circostanza mi disse di non preoccuparmi che per il trapianto dell'occhio da me perso ci avrebbe pensato lui in quanto se mi servivano dei soldi non era un problema, mi disse centocinquanta/duecento milioni. Dico ciò in quanto il Dal Bello non mi è mai piaciuto. Ricordo che avevo la sensazione che in effetti gestisse Toni anche se questi mi aveva detto che non era vero. Sostanzialmente Toni pur avendo contatti stretti con il Dal Bello lo odiava".*

---

<sup>20</sup> Doc. Commissione Moro XVII 0557-019 (pag. 289).

La stessa Cirilli, nel confermare al pubblico ministero perugino dr. Cardella, il 01.12.1994, le dichiarazioni in precedenza rese alla p.g., affermava, in risposta alla domanda se Chichiarelli disponesse di armi: *"Sì. So che aveva una pistola che portava sempre con sé e che teneva in macchina in un alloggio vicino al parasole. Qualche giorno prima del suo omicidio il Dal Bello gli consigliò di disfarsi dell'arma e comunque di non portarla appresso sostenendo che poteva essere pericoloso. Toni di solito non era persona da seguire i consigli e in particolare quelli del Dal Bello ma quella volta, non so come, decise di fare come gli aveva suggerito il Dal Bello"*.

Sul rapporto tra Chichiarelli e Dal Bello si cita un frammento dichiarativo tratto da un verbale reso da Osvaldo Lai<sup>21</sup>: *" ... il Toni aveva rapporti molto stretti con Luciano Dal Bello (mi risulta, per avermelo detto lo stesso Luciano, che si interessa di import/export con la Libia e di vendita di tecnologia) al quale talvolta consegnava quadri falsificati.... "*.

Un passo della sentenza/ordinanza del dr. Monastero che istruì il procedimento relativo alla Brink's Sekurmark, depositata il 12.07.1986, tratteggia la figura del Dal Bello in ordine al suo rapporto con Chichiarelli<sup>22</sup>: *"Solo all'apparenza più complessa [rispetto a Chiara Zossolo] è, ai fini che qui interessano, l'analisi della condotta del Dal Bello, chiamato a rispondere del delitto di rapina e reati connessi. L'imputato, più volte esaminato come teste nella prima fase delle indagini, si era mosso tra mille ambiguità, ben consapevole di quanto delicata fosse la sua*

---

<sup>21</sup> Doc. Cs XI-XIII 0012.005-a.040.

<sup>22</sup> Doc. Cs X 025.001.

*posizione per l'intimo rapporto che lo aveva legato al Chichiarelli, spintosi alla di lui frequentazione fino alla tragica notte dell'omicidio. Provvido di notizie sulla personalità del medesimo Chichiarelli e sulle oscure condotte che ne avevano segnato il passato, il Dal Bello ha sapientemente inteso dare di sé l'immagine di colui il quale, pur legato da vincoli di amicizia al primo, ne ha costantemente preso le distanze, tanto da averne in più occasioni lumeggiato la pericolosità ad organismi di sicurezza e forze di polizia (v. al riguardo le deposizioni del Solinas, del Giombetti e quelle più generiche dell'Erasmus e dello Scipioni). Nessun reale contributo di chiarezza è peraltro giunto dal Dal Bello che, anche nel corso del suo primo interrogatorio quale imputato, ha mantenuto una sterile linea difensiva, incentrata sulla totale reticenza in ordine agli aspetti più qualificanti della vicenda che lo vedeva coinvolto".*

Il 19.03.1986 il giudice istruttore procedeva allo stralcio delle posizioni degli imputati della rapina ai danni della Brink's Securmark e di alcuni connessi fatti di ricettazione in vista del rinvio a giudizio innanzi al Tribunale di Roma; l'istruttoria proseguiva in riferimento a ulteriori ipotesi di responsabilità per la ricettazione e la negoziazione dei titoli provento della rapina, nonché per l'omicidio di Antonio Chichiarelli e il tentato omicidio di Cristina Cirilli, il primo già individuato quale autore e promotore della rapina.

Nella requisitoria relativa a questo procedimento nato dallo stralcio, il pubblico ministero dr. Saviotti, in particolare, così si

esprimeva riguardo a Dal Bello<sup>23</sup>: *"Gli esiti dell'istruttoria, nonostante i notevoli sforzi compiuti, non consentono di dare maggiori e più concreti contenuti all'ipotesi delineata né sotto il profilo degli specifici moventi né, tantomeno, degli autori materiali del fatto: in proposito non possono non evidenziarsi il ruolo ambiguo e la mancanza di linearità nelle dichiarazioni di Dal Bello Luciano del quale, significativamente, il ruolo può compendiarsi nella contestualità del vincolo di amicizia con il Chichiarelli certamente esteso agli accordi delittuosi e del rapporto intrattenuto in qualità di fonte confidenziale con il maresciallo dei Carabinieri Solinas in servizio presso il Nucleo di Polizia Giudiziaria di Roma. Egli stesso conferma al giudice istruttore di aver appreso dal Chichiarelli che questi era l'autore dei falsi comunicati Br in costanza del sequestro Moro e il redattore delle copie delle schede rinvenute nel borsello; riferisce inoltre di aver fornito al maresciallo Solinas la notizia di un progetto di attentato ai danni dell'onorevole Ingrao con modalità corrispondenti alle indicazioni della relativa scheda, notizia che egli affermava di aver appreso sempre dal Chichiarelli. Non possono neppure tacersi le inquietanti perplessità - senza concreti esiti processuali almeno in questa sede - indotte dai tempi e modalità di acquisizione e di riferimento all'A.G. da parte di diverse strutture investigative delle notizie fornite dal Dal Bello e comunque ottenute sul conto di Chichiarelli in epoca anteriore all'omicidio stesso; sintomatiche in questo senso sono proprio le dichiarazioni rese*

---

<sup>23</sup> Doc. Cs X 025.004.

*al giudice istruttore dal Dal Bello e dal maresciallo Solinas dal cui raffronto scaturiscono dubbi e contraddizioni irrisolvibili".*

I giudici istruttori che si occuparono delle vicende cui fu interessato Chichiarelli, il dr. Monastero e il dr. Macchia, hanno offerto il proprio contributo a questa Commissione, in due audizioni, rispettivamente il 19.03.2015 e il 14.04.2015.

Solo nell'audizione del secondo magistrato venne formulato un quesito specifico sulla vicenda del sequestro Treki (cfr. pag. 15 del resoconto stenografico).

*"Presidente. Quali esiti ebbero le investigazioni relative alle vicende del sequestro dell'imprenditore Rodrigo Betti e alla preparazione del sequestro di persona di Mohamed Treki ? Quali furono gli uffici di polizia che condussero quelle indagini ? I relativi esiti confluirono o furono comunque esaminati nell'ambito delle indagini che avete seguito lei e il dr. Monastero?*

*Macchia. Direi di no. Non furono acquisiti.*

*Presidente. Quindi non furono acquisiti né il sequestro né la vicenda del libico".*

Il dr. Monastero, il 23.05.1995, forniva il suo contributo di conoscenza in audizione innanzi alla Commissione Stragi. In quella occasione si soffermava sul sequestro Treki e su Chichiarelli e Dal Bello, che a quell'evento erano collegati.

Il magistrato affermava, nel richiamare i contributi informativi degli organi di polizia e di *intelligence* (pag. 687 del resoconto):  
*"Altri aspetti significativi del personaggio Chichiarelli emergeranno poi da una serie di altre indagini; in particolare dalla trasmissione da parte degli organi di polizia giudiziaria,*

*Carabinieri e Polizia, di materiale investigativo che era stato raccolto sul conto del personaggio e, se la memoria non mi inganna, da parte del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico o comunque del Reparto Operativo dei Carabinieri che trasmettono delle riservate nelle quali si dà atto che varie fonti avevano indicato nel Chichiarelli l'autore del falso comunicato del Lago della Duchessa. Ugualmente la Questura di Roma trasmette una riservata del Sisde del 1982 (mentre gli atti del Reparto Operativo dei Carabinieri erano dell'anno successivo, ottobre 1983, sempre quando Chichiarelli era ancora in vita) che viene però trasmessa dopo la morte di Chichiarelli. Tale riservata era composta da più fogli e vi si annunciava il sequestro di un libico. Questa riservata Sisde era composta da due parti manoscritte, una concernente una sorta di osservazione del personaggio con le abitudini e tutto ciò che appariva utile per il sequestro e una seconda parte nella quale si dava indicazione circa l'abitazione nella quale doveva essere tenuto il sequestrato e in cui era contenuto anche un elenco di armi che dovevano servire per il sequestro. Si appurerà che le due parti manoscritte che componevano questa riservata Sisde erano, rispettivamente, una del Chichiarelli e l'altra del Dal Bello. Quest'ultimo è un personaggio 'bifronte', che vive in quegli anni intorno a Chichiarelli e che partecipa sicuramente alla rapina alla Brink's. L'ho definito bifronte perché è un personaggio che di volta in volta, con messaggi difficilmente perscrutabili, dà indicazione agli organi di polizia giudiziaria, ai Carabinieri e alla Polizia, al Nucleo Tutela Patrimonio Artistico, sulla pericolosità del personaggio da lui frequentato. Si tratta di*

*messaggi non sempre chiari, quasi mai perscrutabili fino in fondo ma certamente utili, un domani, per dissociare la propria responsabilità rispetto a quella del Chichiarelli, perché in qualche misura il Dal Bello si tutelerà sempre dicendo di aver allertato a suo tempo, gli organi di polizia giudiziaria sul fatto che Chichiarelli aveva fatto il falso comunicato della Duchessa, aveva rapinato la Brink's e che Chichiarelli era la persona che doveva sequestrare il presidente della Camera Ingraio, di cui alla scheda, e che quindi Chichiarelli aveva - deduzione del nostro ufficio - un ruolo anche nell'omicidio Pecorelli.*

*Il fatto che le schede siano state confezionate materialmente dal Chichiarelli emergerà poi con palmare evidenza non solo dalle perizie grafiche che sono state effettuate - perché nelle schede, come ho detto, e nel borsello vi erano delle manoscritture di pugno del Chichiarelli, ivi compresa l'annotazione: 'all'archivio militare centrale di cui ho parlato', ma emerge anche da più fonti. Le persone che stavano intorno a Chichiarelli, dopo numerosi interrogatori, ammettono quella che può dirsi ormai una realtà acquisita.*

*La difficoltà dell'indagine quindi è apparsa chiara, soprattutto il contesto è stato estremamente difficile, perché si è avuta sempre la sensazione che intorno a Chichiarelli gravitassero personaggi come Luciano Dal Bello che avevano sempre fatto il doppio gioco, che da un lato cercavano di sfruttare il più possibile l'amicizia di questo personaggio e dall'altro cercavano di dissociare la propria responsabilità rispetto al Chichiarelli allertando di volta in volta diversi organi di polizia giudiziaria".*

Successivamente, nella stessa audizione, si evidenzia un'altra affermazione sul conto di Dal Bello: *"Dal Bello era uno dei due poli che gravitavano intorno al Chichiarelli: da un lato il Dal Bello, dall'altro la moglie, Zossolo Chiara. Erano queste sicuramente le due figure guida nella sua attività. L'attività principale, come ho detto prima, era quella di falsario, nella quale era bravissimo. Dal Bello, attraverso una società di import di Biella (dovrebbe trattarsi di una società torinese, comunque piemontese), aveva la possibilità di commerciare questo tipo di quadri e questo in realtà faceva. Si trattava di falsi, e naturalmente non erano soltanto quelli di Chichiarelli ma anche di una serie di altri personaggi, comunque il Chichiarelli era uno dei suoi maggiori portatori d'acqua.*

*Al contempo Dal Bello però ha una posizione significativa perché sicuramente è un personaggio che si rende immediatamente conto perché vive insieme con il Chichiarelli da almeno dieci anni, forse dallo stesso periodo di Comacchio, quindi dal 1975 o dal 1976, e quindi è la persona che sicuramente conosce più di tutti le vicende criminose in senso stretto o meno del Chichiarelli.*

*Che cosa fa al di là di questa pseudo attività commerciale ? Per almeno cinque volte, se non ricordo male, ma questo è processualizzato in entrambi i documenti, si rivolge a varie persone di sua conoscenza; in particolare ricordo il maresciallo Solinas, persona che frequentava il Dal Bello e che apparteneva al Nucleo Tutela Patrimonio Artistico e dava questi input che, ripeto, spesso erano significativi, spesso erano aspecifici o di difficile lettura. Poi, a una lettura successiva, perché è molto*

*facile con una valutazione ex post dare ai fatti una valutazione diversa, unitaria e così via, ma sicuramente anche con una valutazione ex ante, spesso possiamo dire che Dal Bello si peritava di dare delle informazioni importanti e significative che riguardavano Chichiarelli. Quindi, in questo senso ho parlato nel doppio gioco di Dal Bello che in qualche modo penso dovesse servire - qualora le responsabilità del Chichiarelli fossero venute a galla - per riuscire in qualche modo ad allontanare da sé i sospetti o le responsabilità di concorso su determinate attività. Alcune di queste confidenze e di queste indicazioni che Dal Bello dà agli organi di polizia giudiziaria sono indubbiamente significative, anche con una valutazione ex ante. Ricordo quella che indicava al Reparto Operativo che Chichiarelli custodiva ancora la famosa testina con cui era stato scritto il comunicato della Duchessa. Ricordo in particolare quella fatta al maresciallo Solinas, cioè che Chichiarelli era l'autore del tentato sequestro o comunque della scheda comunque che riguardava il presidente della Camera Ingraio. In questo senso c'è una profonda amarezza, perché aver avuto all'epoca la possibilità di ricollegare questi elementi e quindi di arrivare al Chichiarelli, significava proprio acquisire la viva voce del personaggio sull'omicidio del Pecorelli appena avvenuto".*

Sempre in riferimento alla figura del Dal Bello, si cita un frammento dichiarativo estratto dal verbale di Carlo Felice Corsetti reso in data 04.05.2016 a collaboratori della

Commissione<sup>24</sup>: "D. Ha ricordo o conoscenze circa la possibile intraneità di Luciano Dal Bello in apparati direttamente o indirettamente riferibili ai Servizi di informazione ?

R. Non dispongo al riguardo di alcun dato. Ricordo tuttavia che Dal Bello e Chichiarelli furono coinvolti in un progetto di sequestro di persona nei confronti di un cittadino libico. Circostanza che rimase estranea agli accertamenti da me svolti. In base alle conoscenze raccolte emerse un profilo di possibile divulgazione da parte di uno dei due verosimilmente per acquisire meriti. In poche parole si intese che uno o l'altro potessero aver assunto il ruolo di confidenti, ma si trattò di mera ipotesi perché il sequestro, per quanto mi risulta, non venne mai eseguito.

R. Non ho alcun ricordo di un sequestro in danno di Rodrigo Betti riferibile a Chichiarelli e Dal Bello".

Nel quadro degli accertamenti sulla vicenda del sequestro del cittadino libico Mohamed Treki, è di interesse la ricostruzione del rapporto che il Dal Bello ebbe con il Sise, effettuata sia attraverso l'attività svolta all'epoca dal giudice istruttore, cui si è fatto cenno in precedenza, sia attraverso le escussioni compiute il 18.11.2016, per incarico del Presidente della Commissione e depositate il giorno stesso.

Il dipendente del Sise Massimo Erasmo, non escusso in esito alla delega del Presidente della Commissione, perché deceduto nel luglio di quest'anno, veniva esaminato, il 02.02.1985 dal giudice istruttore dr. Monastero<sup>25</sup> : "Conosco il maresciallo

---

<sup>24</sup> Commissione Moro XVII doc. 644.001.

<sup>25</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-a.084.

*Solinas Antonio da almeno dieci anni in quanto io provengo dall'Arma dei Carabinieri e in tale qualità avevo avuto spesso occasione di contattarlo. In un giorno che non ricordo del maggio 1983, incontrai casualmente il Solinas in via Topino (traversa di corso Trieste) e quest'ultimo in detta occasione mi presentò tale Dal Bello Luciano dicendomi che si trattava di una persona disposta a collaborare con il Ministero dell'Interno (in tale veste infatti il Solinas mi aveva presentato) e soprattutto particolarmente informata sulla delinquenza organizzata e sul terrorismo internazionale. Poiché io mi ero interessato di terrorismo internazionale dal maggio '82 al marzo '83, ritenni opportuno riferire al direttore del reparto che si occupava appunto di terrorismo internazionale e quest'ultimo mi disse di contattare il signor Scipioni che era subentrato a me nel suddetto reparto. Ne parlai pertanto con Scipioni il quale fu d'accordo e gli presentai il suddetto Dal Bello.*

*Adr. Quello descritto è stato l'unico rapporto che ho avuto con il citato Dal Bello che, a quanto ritengo, non conosce neppure il mio nome.*

*Adr. Non so quali siano stati gli sviluppi, né se vi siano stati sviluppi e sul punto potrà pertanto essere sentito il signor Scipioni.*

*Adr. A quanto mi risulta il predetto Dal Bello non aveva mai lavorato in precedenza per il reparto terrorismo internazionale".*

Il giudice istruttore, il 02.02.1985, procedeva pertanto all'escussione di Giuseppe Scipioni, citato da Erasmo quale

ulteriore contatto del Sisde con il Dal Bello<sup>26</sup>: *"Ho conosciuto tale Dal Bello Luciano nel maggio del 1983: lo stesso mi fu presentato dal capitano Erasmo che mi aveva riferito genericamente la disponibilità del Dal Bello a collaborare soprattutto per quanto concerneva i rapporti con la Libia. L'Erasmo mi presentò come funzionario del Ministero dell'Interno; ritengo pertanto che il Dal Bello non abbia mai saputo della mia appartenenza al Sisde.*

*Ebbi con lo stesso dei rapporti informali abbastanza frequenti per valutare l'attendibilità del personaggio e per decidere sulla natura della collaborazione qualora questa fosse effettivamente iniziata: il Dal Bello non mi chiese compensi in denaro ma un'eventuale interessamento per la domanda di riabilitazione che avrebbe dovuto presentare presso gli organi competenti. Dopo una serie di colloqui, ritenni che il personaggio in questione non potesse collocarsi nell'ambito dei collaboratori e tanto meno delle fonti in quanto rilevai una assoluta mancanza di concretezza nei discorsi che lo stesso portava avanti; ricordo che il Dal Bello si mostrava sempre disponibile e al contempo, a mio avviso, appariva attendibile, ma come ripeto, sicuramente non mi ha mai fornito elementi concreti a sostegno di quanto mi riferiva. Adr. Nulla mi è stato mai riferito dal Dal Bello in merito agli eventuali autori del depistaggio del 'lago della Duchessa' né in ordine alla vicenda delle ormai famose schede segnaletiche relative a Pecorelli e ad altri personaggi. Aggiungo infine, proprio per quanto riferito, che il rapporto col Dal Bello si è via via affievolito.*

---

<sup>26</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-a.085.

*Adr. Posso con certezza escludere che il Dal Bello abbia in precedenza avuto rapporti nell'ambito del Sisde: ciò in quanto, nonostante che i vari centri operativi siano tra loro completamente scollegati, proprio per i rapporti informali che normalmente si tengono tra colleghi: peraltro il Dal Bello non mi ha mai detto di avere in precedenza collaborato con i Servizi.*

*Adr. Nulla posso invece riferire per quanto concerne il Sismi.*

*Adr. Conosco di nome tale Antonio Chichiarelli in quanto durante i primi approcci avuti col Dal Bello, per valutarne l'attendibilità e la concretezza, ho fatto una ricerca all'archivio venendo a conoscenza che il predetto unitamente a tale Chichiarelli Antonio era stato indicato come presunto autore di un sequestro in realtà mai più avvenuto, ai danni di due cittadini libici, in un appunto redatto dal Servizio presumibilmente nel corso del 1982: ho chiesto al Dal Bello se conosceva questo personaggio e avutane risposta genericamente positiva non ho approfondito ulteriormente".*

Scipioni veniva escusso da collaboratori della Commissione il 18.11.2016<sup>27</sup> e, per qual che riguarda la sua conoscenza con Luciano Dal Bello, riferiva: "L'ho conosciuto nel 1983, secondo semestre e me lo ha presentato Erasmo Massimo, funzionario della Presidenza del Consiglio dei Ministri, come me. Me lo presentò per ragioni di informazioni. Egli era nello stesso ufficio dove ero io, poi si è trasferito in altra struttura e pertanto ritenne di dovercelo presentare in quanto questo Dal Bello era un imprenditore nel settore edile in Libia. In quel periodo si accentuò la crisi con la Libia e il Dal Bello non poté recarsi più

---

<sup>27</sup> Commissione Moro XVII doc. 0820.001.

*in quel Paese, non avendo pertanto noi la possibilità di fare nessuna attività. In effetti era in possesso di un passaporto bilingue e abbiamo pensato che effettivamente fosse un buon conoscitore della situazione politica ed economica del Paese. Egli vantava conoscenze con il secondo uomo libico Jalloud, che asseriva essere il vero uomo politico della Libia e lui si presentava come il possibile tramite con quest'ultimo. Vantava di aver lavorato tramite il Ghael (altro imprenditore da noi conosciuto come costruttore di vari edifici in Libia), di aver costruito dei manufatti all'interno della zona riservata a Gheddafi e pertanto avrebbe saputo indirizzarci anche bene all'interno della residenza del leader libico.*

*Domanda: Avete fatto riscontri su quanto detto da lui ?*

*Risposta: Ricordo che lui richiama conoscenze con Mario Ghael, già da noi conosciuto come imprenditore nel settore edile che aveva lavorato in passato in Libia.*

*Domanda. Quanto è durato questo rapporto ?*

*Risposta: Circa un anno. Non è stato mai organico al nostro Servizio, ma essendoci per noi delle regole di ingaggio, ci ha permesso di fare qualche piccola verifica. Ricordo che lui ci chiese solo ed esclusivamente in cambio un interessamento da parte del nostro ufficio per un'eventuale istanza di riabilitazione da avanzare al Tribunale di Roma. Io andai al Tribunale di Roma e (regolarmente autorizzato) mi informai se ci fosse stata la possibilità per lui di poter usufruire di tale riabilitazione. Mi fu risposto che i suoi precedenti erano di tal rilievo che l'avrebbe potuta ottenere. Lui ci teneva, perché da sua confidenza, avrebbe voluto che i due suoi figli maschi potessero*

*fare carriera militare e pertanto la riabilitazione era necessaria per la loro eventuale carriera. Non gli diedi mai il mio numero di telefono (come erano le regole di ingaggio dell'epoca) e mi presentai come 'Pino'; mi apparve una persona distinta, culturalmente preparata. Il rapporto è durato circa un anno (10/12 mesi), ma non si è mai concluso con atti concreti. Lui vantava molte conoscenze nel campo investigativo, ma non mi ha mai fatto nomi di persone in particolare. Per noi ha avuto un'importanza relativa perché avevamo capito che se non vi fosse stata la possibilità di ritornare in Libia non avevamo la possibilità di sfruttarla in altro modo.*

*Domanda: Ma lui ha mai fatto riferimento anche alle persone che conosceva in Italia e quale fosse la sua capacità imprenditoriale ed economica ?*

*Risposta: Lui non ha mai fatto riferimento a persone in Italia e pertanto non avevano la possibilità di continuare ad avere rapporti con lui. Certo, che si presentava sempre vestito molto bene, curato e con una Mercedes bianca. Ricordo che abitava in una zona residenziale.*

*Domanda: Gli ha mai parlato di Chichiarelli ?*

*Risposta: Ricordo che appena fu avvicinato il Dal Bello feci ricerche nel nostro archivio. Ricordo anche che trovai un'informativa precedente al 1983 dell'Ucigos, relativa al probabile rapimento di cittadini libici (se ricordo bene in Roma) che non fu effettuato. In questa nota si parlava di Dal Bello e del Chichiarelli. Io parlai con Dal Bello di Chichiarelli e lui mi rispose che faceva parte del suo passato e di vicende che avrebbe voluto dimenticare. Chiusi la cosa lì, anche se io gli chiesi se*

*fosse stato coinvolto e lui negò tale dato. Precisò di non aver compiuto alcuna attività illecita e che il Chichiarelli apparteneva al suo passato.*

*Ho saputo successivamente (dopo l'inizio dell'attività processuale relativa all'omicidio Chichiarelli) che lui aveva collaborato con i carabinieri del Patrimonio Artistico e che forse aveva riferito del Chichiarelli a qualcuno di loro. La sua chiusura a riccio sull'argomento può essere interpretata come una divisione di confidenza che lui intendeva fare a diversi organi dello Stato.*

*Gli incontri con il Dal Bello nel 1984 sono iniziati a scemare, perché non pareva ci fosse possibilità di ritornare in Libia.*

*Preciso che io mi sono presentato spontaneamente dal PM (dr. Sica) in quanto il dr. Erasmo era stato invitato a comparire perché il suo nome fu rinvenuto in un'agenda del Dal Bello. Ritenemmo come Ufficio corretto presentarci e spiegare i nostri rapporti con il Dal Bello. Ricordo anche che il dr. Monastero fece un accesso al nostro Ufficio al fine di verificare l'esistenza della nota dell'Ucigos cui ho fatto riferimento. Non ricordo se poi l'acquisì da noi o presso gli uffici della Questura".*

### 3. IL SEQUESTRO DI RODRIGO BETTI.

Il 07.04.1983 il Comando della Polizia Stradale di Roma informava la locale Procura della Repubblica della denuncia presentata da Rodrigo Betti - nato a Castiglione d'Orcia il 26.04.1938, residente a Roma, in via dei Colli Portuensi n. 64 -

contro Luciano Dal Bello<sup>28</sup>. Nell'atto si riferiva che il Betti si era presentato presso quel Comando e aveva dichiarato che il precedente giorno 2 marzo, mentre si trovava nella sua abitazione in Rocca di Papa (RM), era stato sequestrato da quattro individui travisati con calzamaglia e costretto, sotto minaccia di armi, a conversare con i sequestratori. La vittima riferiva inoltre che, a dire di quello che appariva il capo degli aggressori, il mandante del gesto era Luciano Dal Bello, peraltro suo amico.

Alla domanda circa il motivo del ritardo nel presentare denuncia, Betti riferiva che si era allontanato da Roma per qualche tempo e, al suo rientro, era stato fotografato da due persone partite a bordo di un'autovettura e quindi era riemerso il timore di essere eliminato. Betti forniva inoltre un'utenza telefonica, risultata in uso a Venusta Mosca, attestata in via Montaione n. 32, Roma. L'autovettura da cui erano state effettuate le foto, della quale il Betti aveva fornito la targa, era intestata a persona che prestava la sua opera alle dipendenze di un'agenzia investigativa di Roma.

Il rapporto riferiva che non era stata assunta alcuna iniziativa investigativa in attesa alle decisioni che avrebbe voluto esprimere l'Autorità Giudiziaria, proponendo, nel contempo, che venisse eseguita perquisizione nell'abitazione del Betti, per verificare la veridicità di quanto da lui riferito.

Al rapporto veniva allegata la denuncia presentata, di cui si trascrive il contenuto: *"Il giorno 2 del decorso mese di marzo, verso le ore 04.45, mentre mi accingevo a uscire di casa sita a Rocca di Papa in via Rocca Priora n. 40, per recarmi al lavoro, precisamente al momento in cui aprivo, per uscire, la porta di*

---

<sup>28</sup> Doc. Cs XI-XIII 012.005-a.044.001.005.

*ingresso, mi sono trovato di fronte a una pistola tenuta in pugno da un uomo travisato con calzamaglia che mi imponeva di rientrare nell'abitazione. Detto individuo era seguito da altri tre complici pure travisati con calzamaglia. Una volta all'interno della mia abitazione mi hanno costretto a sedermi in una sedia nel locale di soggiorno e mi hanno legato con una corda ricavata dalle corde delle tapparelle e con un filo della prolunga della antenna del televisore.*

*Dette persone cercavano inizialmente sostanze stupefacenti connesse, secondo le loro affermazioni, con un omicidio verificatosi in (incomprensibile). Al mio diniego, l'uomo che a me è sembrato il capo mi disse che non era possibile perché, secondo le sue informazioni, io le dovevo avere in ogni caso in quanto venivo dal Perù.*

*Io continuavo a ripetere che con la droga non avevo nulla a che fare e che tale attività non mi era mai interessata, facendogli presente che avevo solo dei problemi con degli operai che avevano lavorato con me in Libia e che ancora non avevo pagato.*

*In quella occasione gli feci presente anche che dovevo agli operai circa 70.000.000 di lire, non riscossi per mancato pagamento di lavori effettuati per conto del governo libico.*

*Dissi al predetto individuo le cose che ho appena riferito perché gli stessi si presentarono come appartenenti a gruppi di autonomia operaia.*

*Durante tale conversazione, avvenuta sempre con quello che a me sembrava il capo gruppo, sempre sotto la minaccia della pistola e legato alla sedia nonché incappucciato con una*

*tovaglia da tavola e malmenato, venne fuori un nome di una persona di nazionalità araba e precisamente un certo Gael pronunciato dalla persona che mi minacciava. Al che mi disse anche se lo conoscevo. Io gli dissi di no personalmente, ma che lo conoscevo tramite un mio ex collaboratore, tale Dal Bello Luciano con il quale peraltro eravamo soci e che in più, tramite detto Luciano, stavo in attesa di alcune rimesse dalla Libia per poter saldare tutti i debiti o almeno in parte. Appena il tizio che mi teneva sotto la minaccia della pistola ha sentito il nome di Luciano si è meravigliato affermando: 'So che è tuo amico perché mi ha proprio mandato lui per ammazzarti'. Io ribadii che non era possibile in quanto proprio la sera prima dovevamo andare a cena assieme con il Luciano. A quel punto, e si erano fatte le ore 7, il capo ha invitato i suoi complici a uscire e siamo rimasti soli per continuare la non piacevole conversazione. Per tentare di capirci qualcosa in più io dissi di spiegare i motivi del gesto di Luciano e il tizio mi rispose che lui sapeva solo che io al Luciano gli intralciavo alcune operazioni finanziarie con la Libia. Con il capo siamo rimasti a discutere a casa mia sino verso le ore 12.30, ora in cui arrivando a un compromesso abbiamo deciso di verificare se effettivamente il mandante era il Luciano oppure no. Preciso che il tizio mi disse anche che il Luciano lo aveva assoldato per 20.000.000 di lire. A mio parere la perplessità della persona che mi doveva uccidere era dovuta al fatto che anche a lui la cosa non risultava chiara per cui anche lui aveva necessità di una chiarificazione. Visto che entrambi eravamo intenzionati a chiarire la storia, abbiamo deciso di incontrarci con il Luciano in modo che io non*

dovevo essere notato e infatti così è stato, verso le ore 13 ci siamo recati in un appartamento sito a Roma in zona Eur, la via non la conosco e non sarei in grado nemmeno di riconoscere l'ingresso in quanto sono stato bendato e abbiamo atteso l'arrivo di Luciano. Verso le ore 20.00 si è presentato il Luciano e io che ero dietro una porta a vetri, ho potuto udire la seguente frase: 'Come mai non sei venuto prima ?' che a mio parere doveva averla detta il padrone di casa e la risposta è stata: 'Ho avuto degli inconvenienti', pronunciata dal Luciano. Dopo alcune battute che non ricordo il Luciano ha detto: 'Perché non hai eseguito il lavoro che ti avevo dato?' la risposta fu che anche chi mi doveva ammazzare aveva bisogno di alcune delucidazioni in quanto la storia che gli aveva raccontato con quanto gli avevo detto io non collimava, anzi era completamente all'opposto. Comunque il padrone di casa rassicurò il Luciano affermando: 'Non ti preoccupare, quella persona - che sarei stata io - è legata in una cantina sotto casa per cui se ancora vuoi gli faccio ciò che tu dici'.

A quel punto anche se io ero ancora bendato, ho aperto la porta cercando di orientarmi secondo da dove proveniva la voce di Luciano, ho sferrato un pugno anche se a mani legate. A quel punto il Luciano è andato via saltando una finestra, mi è sembrato. Sono stato quindi afferrato da dietro da persone di casa e sono stato abbandonato in una via sempre della zona Eur. Riuscitomi a slegarmi anche perché il tizio mi ha allentato la legatura prima di andar via e sono andato a dormire presso parenti per paura.

*Adr. Non ho denunciato il fatto prima perché dopo circa venti giorni di assenza sono tornato alle mie abituali occupazioni e quindi pensavo che le cose si erano calmate; non è stato così in quanto il giorno 30 verso le ore 11.30, uscendo dall'ufficio ho notato due persone con volti poco raccomandabili che mi hanno scattato una foto da una distanza di circa 30/50 metri, presumo con teleobiettivo e quindi presumo che il Luciano abbia chiesto o stia chiedendo ad altri di ammazzarmi visto che il primo tentativo è andato a vuoto.*

*Adr. L'ufficio dove mi è stata scattata la foto è ubicato a Roma in via di Porta Maggiore n. 23.*

*Adr. Non conosco le persone che mi hanno scattato la foto, posso dire che si sono allontanati a bordo di una autovettura Renault di colore nero targata Roma X08261.*

*Adr. Non sono assolutamente in grado di prevedere il perché di detta attenzione da parte del Luciano, potevo immaginare che una cosa del genere l'avessero pensata di fare i miei operai che ancora devo pagare.*

*Adr. Il Luciano abita a Roma in via Montaione, non conosco il civico, però posso fornire il numero telefonico a lui in uso che è 8127921.*

*Adr. Tra i miei creditori che devono avere dei soldi vi è un certo Diaco Domenico abitante a Marina di Pisa, socio della soc. P.A. Interprise con sede a Viareggio, che deve avere i soldi per un ammontare maggiore di tutti gli altri e cioè circa 60.000.000 di lire.*

*Adr. Durante il periodo di tempo che siamo stati a casa della persona che mi doveva uccidere il tizio ha continuato a*

*telefonare al Luciano non trovandolo mai e parlando continuamente con la moglie credo per cui il tempo passava in attesa che il Luciano venisse rintracciato.*

*Adr. Sono in grado di riconoscere le persone che mi hanno fotografato mentre non sono in grado di riconoscere quelle che mi sequestrarono.*

*Adr. Secondo me il Luciano non ha alcun motivo per farmi ammazzare, perché a lui non devo assolutamente nulla.*

*Adr. Per eventuali ulteriori chiarimenti intendo essere rintracciato anche telefonicamente a casa di mia sorella Bianca sita a Roma in via Colli Portuensi n. 64 te. n. 5349426.*

*Adr. Mi riservo il diritto di adire le vie legali per il risarcimento del danno morale e materiale che mi è stato causato.*

*Adr. Con il Luciano anche precedentemente, non abbiamo portato a termine alcun affare né privatamente né come mio collaboratore in Libia.*

*Adr. Non ho altro da aggiungere".*

#### 4. CONCLUSIONI.

Il rapporto tra Dal Bello e Chichiarelli viene esaminato esclusivamente in relazione alla vicenda Treki, riservando la verifica di quel legame con riferimento ad altri profili di interesse, sui quali vi potrebbe essere necessità di approfondimento documentale e di eventuali attività istruttorie. In questa prospettiva si è fatto riferimento alla escussioni compiute il 18.11.206, delle quali una, citata, riveste interesse per il sequestro Treki.

Questa vicenda si presenta con una fisionomia ben delineata negli atti e se ne possono individuare alcuni caratteri salienti:

- l'informazione acquisita dal Sisd, veicolata nell'immediatezza alla polizia giudiziaria, non è stata coltivata nei suoi possibili sviluppi da parte del Servizio che non avrebbe del resto potuto effettuare ulteriori approfondimenti, considerata l'immediata iniziativa investigativa e operativa assunta, che ne ha precluso ogni possibile ulteriore evoluzione;
- l'attività operativa avviata ha avuto un riflesso anche sul rapporto con l'originatore dell'informazione, posto in difficoltà dall'inopinato disvelamento del suo ruolo di fonte informativa;
- sulla vicenda si riflette il rapporto tra Chichiarelli e Dal Bello nei termini ben delineati dal dr. Monastero nello stralcio di audizione surriportata.

Ove si ritenga necessario approfondire ulteriormente, si vorrà valutare di:

- richiedere all'Aisi informazioni sul progettato sequestro del cittadino libico ulteriori rispetto a quelle contenute nei documenti oggetto di acquisizione e refluite nel documento n. 445/1 segreto della Commissione. Al riguardo si rappresenta che nel predetto documento si rilevano due indicazioni concernenti la vicenda: il fascicolo categoria Z. 1920, intestato a Mohamed Treki e il fascicolo 2.234/B intestato a Luciano Dal Bello, in cui sono trattati i colloqui e le convocazioni presso l'A.G. del personale del Sisd sentito in merito ai rapporti con il Dal Bello medesimo, ma su questo

punto si ritiene siano esaustivi gli atti assunti dall'A.G. e ampiamente citati;

- richiedere all'Aise specifiche informazioni sul cittadino libico Mohamed Treki, nato a Zuara il 02.12.1941, all'epoca dei fatti abitante a Roma in via Sorelle Marchisio n. 13, e in particolare sui profili di emergente interesse per l'attività di quell'Agenzia, nell'ipotesi residuale che sul progetto di sequestro possa aver agito la dimensione internazionale legata a un profilo di *intelligence*;
- procedere a escussione di Luciano Dal Bello, ove ritenuto di interesse, valutate le precedenti dichiarazioni rese, tenendo però presente che costui risulta irreperibile sin dal 2007 presso l'ultima residenza anagrafica accertata, in Nettuno (RM), come risulta da verifica nelle vie brevi da parte dell'Arma di quel luogo;
- acquisire la trascrizione dell'esame cui Luciano Dal Bello venne sottoposto nel corso dell'istruttoria dibattimentale, il 13.06.1997, nel procedimento per l'omicidio di Carmine Pecorelli, disponibile presso l'Archivio di Stato di Perugia, ove potranno essere acquisite anche le trascrizioni degli esami delle altre persone che resero testimonianza in quel dibattimento, connesse alla vicenda Chichiarelli.

Roma, 29 novembre 2016

Paolo Scriccia  
